ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non Nocar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	48	25	4 50
Europa, Stati dell'Ud. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Postale	24	12	2 —
	64	32	6 —

Doni: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Lavoro e libera concorrenza.

Lugano, luglio.

(Zeitg) — Ancora della questione fra operai indigeni e stranieri.

A Zurigo il giornale *Jages Anzeiger* continua a fare una guerra poco leale e punto corretta contro l'operaio italiano, che chiama meno abile e meno lavoratore dello svizzero. Questione di apprezzamento; e fin qui niente di grave, abbenchè non sia giusto; ma non dovrebbe permettersi di tirar fuori dalle ingiurie anche per non dimenticare il galateo.

Se vi sono dei giornali che, dopo i fatti di Berna, trovano il gusto di pigliarsela cogli operai italiani per il solo fatto che questi sono bravi e fanno — guardate il delitto! — delle economie per mandarle alla famiglia, vi sono poi altri giornali che la pensano saggiamente e disapprovano addirittura questa poco civile lotta contro la libertà del lavoro. Curiosa contraddizione! Gli operai svizzeri insorgono contro la concorrenza che dicono fatta a loro da operai stranieri, e insorgono proprio nel momento nel quale in quasi tutti i Cantoni le Associazioni operaie si arrabattano a coprire 50,000 firme, tante sono necessarie, per domandare che venga iscritto nella Costituzione federale il *diritto al lavoro!*

Come certe volte si vuole interpretare la libertà! Mentre da una parte si vuole escludere gli operai che amano rimanere liberi, non intendendo di sottomettersi alla legge di una organizzazione dei sindacati, dall'altra parte si vuole che vengano allontanati gli operai che non sono svizzeri.

Monopolio e privilegio: ecco in conclusione a cosa si tende. Al Consiglio comunale di Zurigo il consigliere e deputato socialista Greulich ha presentato una mozione invitante il Comune ad impiegare nei lavori pubblici di preferenza gli operai svizzeri e ad impegnare gli intraprenditori o architetti surighesi a fare altrettanto. La proposta non escluda, è vero, assolutamente gli operai stranieri. Ma, scrive opportunamente la *Gazette de Lausanne*, supponiamo che in tutta la Svizzera si faccia come a Zurigo, che dovunque le amministrazioni pubbliche e le private pratichino lo stesso esclusivismo e protezionismo. Lo straniero, commenta la citata gazzetta, sarà autorizzato a fare altrettanto verso i nostri compatrioti, e siccome non vi è popolo al mondo che emigri quanto lo svizzero, siamo noi, in ultima analisi, che saremo vittime di questo protezionismo che il signor Greulic ritiene utile e patriottico.

Se l'operaio italiano trova lavoro nella Svizzera, e gli impresari svizzeri lo chiamano, si è perchè certa mano d'opera il paese non la fornisce o la dà in quantità non sufficiente; quindi la necessità di trovarla al di fuori. A Berna, dopo che son partiti gli operai italiani, si fu costretti a sospendere i lavori.

Il maggior contingente dato dagli operai italiani è composto dai muratori, sterratori, minatori. È un'importazione, perchè nella Svizzera tale mano d'opera è deficiente. Per impedirla non resterebbe altro che cercare di renderla inutile e di fare più e meglio degli altri; e a questo devono pensare gli svizzeri.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

La nomina del podestà di Trieste.

La salute di Crispi — La Parma-Spezia.

24, ore 9,50 pom.

La sanzione data dall'imperatore Francesco Giuseppe alla nomina del dottor Pitteri (liberale nazionale) a podestà di Trieste viene qui accolta con soddisfazione come segno di una politica più ragionevole e più conciliativa verso il partito liberale dei nazionali, che mandò in Consiglio una maggioranza propria. La *Riforma* osserva che con tale sanzione l'imperatore ha mostrato quel tatto e quel criterio che finora mancarono ai rappresentanti del suo Governo in Trieste e particolarmente al luogotenente. Spera che questi d'ora innanzi inaugurino una politica migliore di quella seguita fino alle ultime elezioni.

— Scrivono da Napoli che Crispi è molto migliorato in salute; tuttavia è ancora alquanto sofferente pei dolori nevralgici. Stassera parte per Palermo, ove si reca ai bagni di Termini-Imerese.

— Alla prossima inaugurazione della linea Parma-Spezia interverrà il ministro Genala.

— Nella prossima settimana l'on. Martini andrà ad Asiago a visitare il Collegio pei figli dei maestri.

Il processo Tanlongo e C.

Il ricorso Cuciniello.

Un saluto al nuovo presidente della Cassazione di Roma.

Una probabile condanna capitale a Londra.

24, ore 9,5 pom.

Circa il processo Tanlongo l'*Opinione* pubblica:

« Sabato prossimo il procuratore generale Bartoli presenterà le sue conclusioni alla Sezione d'accusa. Le nostre informazioni inducono a ritenere che la requisitoria del procuratore generale sarà molto più breve di quella del procuratore del Re e dissentirà da questa in più di un capo. Il procuratore generale sarà dagli atti fu efficacemente aiutato dal sostituto procuratore generale Tofano. La requisitoria del procuratore generale condurrebbe, crediamo, alla richiesta di non esser luogo a procedere contro Bellucci-Sessa per insufficienza di indizi, alla esclusione della complicità in falso e del reato di cui all'art. 247 del Codice di commercio per Michele Lazzaroni (1).

« Nella requisitoria del procuratore generale non saranno fatti nomi di persone estranee alla causa, mentre di nomi abbonda in gran misura assai larga l'ordinanza della Camera di Consiglio. Noi non sappiamo se l'ordinanza della Camera di Consiglio sarà pubblicata, ma è certo che se questo avverrà, essa è destinata a menar grande rumore, essendovi in essa riferiti documenti davvero di grande importanza riflettenti molta luce su illecite intromettenze e indebite ingerenze politiche. Lunedì si adunerà la Sezione d'accusa. In codesta giornata sarà concesso ai difensori e al Comitato del sotto di prender visione dei documenti. Ieri l'onorevole Mordini, presidente del Comitato, prese accordi col procuratore generale appunto a questo scopo. Crediamo che l'intesa fra il Comitato del sotto e i difensori sarà facilissima. »

***

Oggi alla prima Sezione della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso di Cuciniello e del cassiere D'Alessandro contro la sentenza della Corte d'Assise. Presiedeva il senatore Ghiglieri, nuovo primo presidente. Il comm. Chiocca riferì sopra il ricorso. L'avvocato Capocelli, rappresentante il Banco di Napoli, sostenne il rigetto del ricorso. L'avv. Zuccari parlò sostenendo l'annullamento della sentenza pel modo con cui vennero presentati i quesiti dalla Corte d'Assise. L'avvocato Sansanetti propugnò pure l'annullamento della sentenza, sostenendo non essere il Cuciniello ufficiale pubblico. Il sostituto procuratore generale Verzi combattè tutti i motivi del ricorso, ammettendo però che si debba riformare la sentenza per quanto riguarda l'applicazione dell'amnistia al D'Alessandro. La sentenza sarà pubblicata nella prossima udienza. Assistevano oggi i figli di Cuciniello e molti amici.

In principio dell'udienza l'avv. Sansonetti, a nome della Curia italiana, salutava il senatore Ghiglieri per la sua nomina alla suprema carica della Magistratura. Il Ghiglieri rispose, commosso, con modeste parole.

***

Una corrispondenza londinese all'*Opinione* racconta che certo Carlo Scotti, ventenne, marinaio napolitano, arrestato a Londra sotto la imputazione di avere uccisa una prostituta, ha subito un processo in prima istanza e sta ora attendendo quello in seconda. Sebbene il processo sia molto indiziario con contraddizioni nell'accusa, si ha la probabilità che lo Scotti venga condannato a morte; tanto più che finora non potè avere alcun difensore. Il corrispondente londinese esprime la dolorosa impressione che farebbe la condanna capitale di un suddito italiano a Londra, dopochè il nostro Codice ha abolita la pena capitale.

Scuola centrale di tiro a Parma.

Pelloux — Una rivolta in un Ospizio.

24, ore 9,50 pom.

Ferrario, colonnello di stato maggiore, è nominato comandante la Scuola centrale di tiro a Parma.

— Stasera Pelloux parte per Livorno, donde andrà forse in Isvizzera.

— Si dice che il procuratore generale avrebbe accolta favorevolmente la domanda di Michele Lazzaroni e del comm. Monzilli per risiedere in Roma durante il processo.

— Ieri i ricoverati dell'Ospizio di Termini si sollevarono contro il direttore, reclamando il rimborso di piccole somme. Vi fu un tumulto. Il direttore fu percosso. Intervennero gl'impiegati, i quali sedarono il chiasso obbligando i rivoltosi a rientrare nelle celle.

Il Re a San Rossore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 11,45 pom.). — Il Re è partito or ora per la sua villa di San Rossore. Erano a casamiano alla stazione i ministri presenti a Roma e le altre Autorità civili e militari.

Le gite della Regina.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Regina è partita a mezzogiorno col barone De Pecoz ed il seguito per Gressoney-Trinité, diretta al *châlet* De Pecoz, ove soggiornerà alcuni giorni.

Il podestà di Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — L'imperatore ha sanzionato l'elezione del dottor Pitteri a podestà di Trieste.

Il denaro nelle elezioni del 20 agosto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 3,5 pom. — La preoccupazione maggiore di tutti i partiti, ivi compreso il Governo, in questi primi giorni di lotta aperta, è il denaro. Constava, come già a suo tempo vi ho annunziato, aversi già da molti mesi il suo grosso fondo, ma esso è oramai quasi inghiottito ed egli sarebbe in trattativa con alcuni finanzieri per l'anticipazione di un altro milione che restituirà poi a vittoria ottenuta. Pel Governo si narra che i milioni stentino a venire, mentre da ogni parte i prefetti reclamano fondi pei candidati più deboli.

Oltre al due milioni che sarebbero entrati ieri nella cassa governativa — come scrive la *Petite République* — in compenso di uno scandaloso processo soffocato, per altri quattro penderebbero tuttora le trattative; il anticiperebbe un pezzo grossissimo della finanza parigina che è facile a scoprirsi, purchè il Governo si impegnasse a favorire la tolleranza religiosa....

S'intende che vi riferisco queste voci colla massima riserva, perchè possono benissimo essere messe in giro da avversari in cerca essi stessi di fondi.

Quanto ai fondi degli anti-repubblicani, sono sempre in ribasso.

La questione del Siam.

I provvedimenti della Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — I giornali sono unanimi nel respingere l'ingerenza dell'Inghilterra nell'affare del Siam. Consigliano il Governo a far prevalere i diritti della Francia con tutti i mezzi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina per stabilire la misura da prendersi oltre il blocco delle coste del Siam. Il ministro di Francia a Bangkok deve essersi imbarcato ieri sul *Forfait*. La Francia affiderà probabilmente la protezione dei suoi nazionali, durante l'assenza del ministro, al rappresentante dell'Olanda.

La Francia notificò stamane alle Potenze la sua intenzione di proclamare il blocco del Siam senza pregiudizio di altri eventuali provvedimenti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La cannoniera tedesca *Wolff* è arrivata a Bangkok il 23 luglio.

Il khedive e la Porta.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il khedive partirà giovedì ovvero venerdì direttamente per l'Egitto.

L'accoglienza prudente, sebbene cordialissima, del sultano al khedive ha fatto cessare completamente i timori espressi da alcuni giornali esteri a proposito del viaggio del khedive.

La guerra civile nell'America Centrale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *New-York Herald* ha da Managua che nelle vicinanze di Managua (Nicaragua) ebbe luogo un combattimento di circa 5000 uomini tra gli insorti di Leon e le truppe del Governo. Il risultato del combattimento è sconosciuto.

Collegi di probiviri.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

Presso questa Camera è visibile la legge sui Collegi di probiviri emanata il 15 p. p. giugno.

Essa tende ad assicurare al contratto di lavoro un'esecuzione equa, a decidere con procedura semplice, spedita e meno costosa le questioni fra industriali ed operai e ad ottenere la conciliazione in tutte le controversie eccedenti la competenza del Collegio.

È superfluo quindi far rilevare l'importanza sociale di questa legge, dalla quale è logico ripromettersi i più benefici risultati.

Fine di legislatura in Francia

Il « peccato originale » della Camera defunta.

Parigi, 23 luglio.

(Perlos) — La quinta legislatura della terza Repubblica è finita. I 576 eletti del 1889 hanno perduto ufficialmente ieresera il mandato loro conferito dal suffragio universale, ed ora, per sei settimane, tutta intera la Francia si troverà impegnata in una grande lotta politica. Ma è giusto l'appellativo? Sarà unicamente e realmente *politica* la battaglia che avrà il suo epilogo nelle due non lontane giornate del 20 agosto e del 3 settembre? Anzitutto la lotta di quest'anno sarà senza dubbio meno ardente e meno ben definita di quella di quattr'anni sono. Nel 1889 la piattaforma elettorale era una sola e due soltanto erano i partiti — dirò meglio le coalizioni — che si trovarono di fronte. Si trattava, in apparenza, di combattere o sostenere un uomo, ed in realtà si doveva dare, pregiudizialmente ed qualsiasi altra questione, un sì od un no pro o contro le attuali istituzioni.

Il generale Boulanger, di concerto con tutti gli avversari della Repubblica, aveva mandato da Londra le sue investiture, a votare per lui o pe' suoi candidati significava votar contro la Repubblica parlamentare, senza preoccupazione di quello che doveva succedere.

Nell'altro campo, in quello del Governo, si mettevano innanzi candidati che per tutto programma si dicevano repubblicani. E votare per loro significava voler mantenere la repubblica parlamentare, senza preoccuparsi se essa dovesse poi restare moderata come la volevano Thiers e Gambetta o Ferry, oppure radicale-socialista come la desideravano Floquet, Clémenceau e gli altri capi della Sinistra Estrema.

Boulanger coi suoi alleati reazionari furono vinti, fors'anche stravinti, ed una bella maggioranza nettamente repubblicana andò ad insediarsi sui rossi scanni di palazzo Borbone.

Ma questa maggioranza non era omogenea. Ben presto due antiche tendenze — la moderata e la radicale — si svilupparono nel suo seno, nè più valse a rifarla compatta la comune etichetta repubblicana.

Il lupo boulangista era appena sotterrato che i due mastini, radicale ed opportunista, ricominciarono a mordersi per gli antichi rancori. Conseguenza prima ed immediata di questa rinata discordia fu la instabilità di qualsiasi Governo. Bastava che questo accennasse ad addentare una delle grandi questioni che dividevano i moderati dai radicali, pronunciandosi per un gruppo a preferenza dell'altro, perchè questo levasse subito alto gli scudi contro il Gabinetto, che doveva tosto o abbandonare la questione o cadere. Perchè il gruppo che egli favoriva, quale che fosse, da solo non bastava a sorreggerlo, e la Destra ed i boulangisti erano sempre là pronti a portare i loro duecento voti col gruppo oppositore, per di provocare crisi.

Scomparsa l'omogeneità nella Camera, essa scomparve necessariamente anche da tutti i Gabinetti che si succedettero. Tutti i successivi presidenti del Consiglio dovettero anzitutto far posto nel loro Gabinetto promiscuamente a radicali ed a moderati; poi dovettero rinunziare ad avere una politica propria, attiva e chiara. Dovettero scartar sempre tutte le angolosità, tutte le questioni scottanti, accontentandosi di vivacchiare con una politica di transazioni, passiva, infeconda, poggiando oggi a destra, e facendo domani una concessione a sinistra.

Ed è per ciò che quelli della legislatura attuale sono stati i quattro anni peggiori fra i ventitrè della Repubblica; questo i giornali, questo gli oppositori cantano ben alto, trovando che, in fatto di riforme, la Camera defunta non ha al suo attivo che i 900 interminabili articoli della rivoluzione doganale.

La Camera ora defunta è nata, come il primo uomo, con un *peccato originale*, con un vizio di ripartizione numerica che non le permise, nè le potea permettere, di agire altrimenti, di avere cioè una politica decisa ed attiva.

Ora, saprà il Ministero Dupuy, nelle imminenti elezioni generali, fare in modo che sorga nel seno del partito repubblicano una maggioranza omogenea e capace di sorreggere un Governo omogeneo?

Notizie della spedizione del principe Ruspoli

AL GIUBA.

Ras Mangascià riordina il Tigrè.

Carovane dal Sudan.

L'Africa Italiana pubblica la seguente lettera di uno dei membri della spedizione del principe Ruspoli al Giuba:

« *Signor P. G. Guasconi,*

« La spedizione è partita, avendo per sua prima meta il lago Rodolfo, però essendo oggi nel villaggio di Maro, può dirsi a metà cammino.

« Il viaggio sin qui compiuto, rispetto ai maggiori ostacoli superati, si può dividere in tre parti. Prima, la traversata del deserto dell'Agaden, compiuta in 7 giorni, e precisamente dal 27 dicembre 1892, giorno in cui siamo partiti da Harer, al 2 gennaio, in cui siamo arrivati a Milmil. Seconda, il passaggio del fiume Webi a Karanle, compiuto il 29 gennaio; terza, il passaggio del Ganana (Giuba) a Maro, il 14 marzo.

« La spedizione è giunta a Maro in perfettissimo ordine e senza perdite, malgrado le piccole scaramuccie avute col galla (Arussi) nella valle del Sarar.

« È tale lo stato di tutto la carovana che certo non si direbbe che ha superato tante fatiche e sopportati tanti sacrifici.

« Di ciò va fatto speciale elogio al principe Ruspoli, che seppe tutto ben disporre e meglio prevedere.

« Le regioni da noi attraversate sono tutte abitate dai somali, eccettuato quel tratto che attraversammo dal 5 febbraio al 10 marzo, il quale si stende dalle montagne di Hondo sino a Corcoli, dove abitano i galla.

« Un episodio abbastanza strano è quello offerto. I somali che abitano il villaggio di Maro, dondo le scrivo, pretesero che trattare con noi, o presi da inconscio spavento, si diedero alla fuga, abbandonando tutto il villaggio coi suoi magazzini di dura.

« Il principe intende approfittare di ciò per alloggiare la carovana e passarvi la stagione delle piogge, che è già incominciata.

« Staremo adunque accantonati in un ameno villaggetto sulla riva destra del Luch.

« A questa nostra stazione il principe impose il nome di Umberto, e ciò in memoria di avere superato il Giuba nel dì natalizio del Re.

« Domani il principe farà una punta a Loch, ove spera incontrarsi con un'altra spedizione europea, di cui ebbe notizia. L'accompagnerò e se mi sarà dato di là aggiungerò qualcosa ancora a questa mia, per dirvi con chi ci siamo incontrati.

« Dal principe e dal Kiva ed altri sono state fatte preziose collezioni, zoologiche, botaniche e mineralogiche, le quali andranno ad arricchire quelle che già il principe portò in Italia dalla sua prima spedizione.

« Quando lavorerò il campo da qui, ci dirigeremo su Boran sulle rive del fiume Dama e costeggeremo poi questo fiume sino quasi al lago Rodolfo. . . . . .

« *Suo aff.mo*

« Emilio Dal Seno. »

***

Dall'Agamè, 3 luglio.

Ras Mangascià s'è stabilito poco lontano da Adigrat, nella casa recentemente fatta costruire da ras Sebat.

Adigrat, capoluogo dell'Agamè, trovasi a 2500 metri di altezza sul promontorio terminale delle Alpi etiopiche che ad est vanno gradatamente scendendo al litorale eritreo. La fertile valle è ora brulicante di gente, chiazzata qua e là dagli accampamenti dei sottocapi che hanno seguito il giovane capo del Tigrè.

È intenzione del ras di passarvi la stagione delle piogge ed aver tempo così di ordinare con calma la ricca regione che ha ora aggiunto alla sua diretta dipendenza e così prenderne possesso.

In seguito ad assennati bandi fatti emanare, la fiducia rientra mano mano in tutti, giornalmente; sottocapi e soldati di Sebat vengono a presentarsi al nuovo signore.

Nulla è ancora trapelato su chi cadrà la scelta a capo della nuova provincia ed a capo dei vari suoi distretti, e lascio immaginarvi quante speranze abbiano i favoriti del ras o quanti piccoli intrighi vadano sorgendo per ottenere qualche *gulti* nella fertile regione.

Quantunque assorbito da questa riorganizzazione, il ras non dimentica i suoi vicini, e so da buona fonte che frequenti succedono i messi verso l'Asmara, latori di lettere al nostro governatore, protestando riconoscenza, amicizia, fedeltà ai patti giurati.

E ciò non mi reca meraviglia, poichè il ras stesso non può non riconoscere che egli deve alla tranquilla Eritrea ed alla nostra lealtà la sua crescente potenza.

Anzi egli è tanto convinto di ciò che dalla sua attitudine trapela il desiderio di stringere ancora di più i legami amichevoli con la colonia. Ne sarebbe una prova l'*amag* gridato per tutto il Tigrè in cui s'incitano le popolazioni alla pace, ai campi, al commercio con l'Eritrea.

Ruscia John ha tralasciato le occupazioni inerenti alla novella carica di ricevitore delle dogane tigrine, ed a quest'ora sarà già giunto in Adua, donde proseguirà verso Asmara, a presentare gli omaggi del suo signore al capo della colonia.

Agordat, 3 luglio.

Quattro o cinque giorni or sono è arrivata, proveniente da Cassala, una carovana di un centinaio di quadrupedi fra cammelli ed altri, ed essa viene a confermare quanto vi scriveva nella mia ultima corrispondenza. Credo che questa sia la più numerosa delle carovane provenienti dal Sudan dal 1885 in poi. Di essa, 55 cammelli sono carichi di gomma, gli altri carichi sono d'avorio in piccola quantità ed altre merci.

Una carovana importante trovasi ancora in Cassala e proseguirà presto verso Cheren.

La via di Suachim è ora abbandonata perchè intercettata dai dervisci, cosicchè i negozianti, prendendo esclusivamente la via Cassala-Agordat-Cheren, verranno facilmente a riconoscerne i vantaggi per la vicinanza, per la sicurezza, per la comodità delle comunicazioni, pei posti d'acqua, ecc.

I carovanieri non mi hanno saputo dare che poche notizie dall'interno.

Secondo ciò che dicono, sembra che l'emiro El-Zachi dal Gallabat voglia muoversi e raggiungere con tutti i suoi Ondurman (Nuova Cartum), dove il califfo cerca riunire il maggior numero di forze. Può darsi che anche Osman-Digma; raggiunga il califfo per ora tionesi in osservazione a cavallo della strada che da Suachim conduce al Nilo.

LA FOLLE LOCOMOTIVA

Il caso tragico del fuochista Pietro Rigosi di Bologna richiamò alla memoria di molti l'ultimo capitolo della *Bête humaine* di Emilio Zola: per la seconda volta il grande romanziere sarebbe stato profeta, e l'eccidio dell'ingegnere Vathrin — che aveva trovato il suo riscontro nel *Germinal* — oramai sarebbe appaiato all'eccidio di Pietro Rigosi, che verrebbe a confermare la *Bête humaine*. Ora, se un'analogia esiste, questa è più apparente che reale.

Nella *Bête humaine* il macchinista ed il fuochista di un treno carico di soldati si bisticciano prima per rivalità amorosa, si accapigliano poi sulla piattaforma della locomotiva: nella lotta, avvinti in una stretta mortale, precipitano entrambi sul binario e rimangono stritolati dal treno. La locomotiva non ha più nessuno che la guidi: il focolare rigurgita di carbone, la caldaia è provveduta d'acqua, la pressione sale più sempre e la velocità più sempre aumenta: è una corsa pazza. Sono inutili i freni, sono vani i segnali. Il treno passa nelle stazioni come un fulmine, muggendo e strepitando. Lungo la linea i campanelli del telegrafo suonano a distesa in segno di allarme, ed è un gridare, un correre, un agitarsi nella paura della catastrofe incombente. Ma il treno fantasma seguita la sua corsa, nella notte, senza conduttore, pari ad una bestia sorda e cieca scatenata tra la folla, e trascina verso una meta misteriosa il suo carico di soldati, istupiditi dal vino e dalla stanchezza, carne da macello urlante e sghignazzante, sacra alla morte.

Non c'è che dire: la pagina dello Zola è magistrale, e nel suo simbolismo terribilmente efficace. Il caso di Bologna dimostra la possibilità, negata da più di un critico, di una simile corsa sfrenata per un periodo di tempo abbastanza lungo; or sono pochi mesi una baruffa tra fuochista e macchinista sulla piattaforma di una locomotiva aveva dimostrata la possibilità del duello mortale tra Giacomo e Pecqueux sulla macchina 608 del romanzo dello Zola. Ma, in proposito, sarebbe ingiustizia dimenticare il Ciarrelle, che, sebbene con minore genialità e con minor fortuna, in un suo romanzo, *Le train 17*, primo tentò la descrizione di un treno sferrato a capriccio verso l'ignoto. Il macchinista, un ben ricordiamo, sa che in uno dei carrozzoni del treno è salita sua moglie insieme col drudo: una feroce idea gli balena alla mente: vendicarsi di entrambi — e la vendetta è pronta, è lì, in sua mano. Accumula carbone su carbone, aumenta la pressione nella caldaia, ed il treno corre, vola, precipita sul binario. Il macchinista pregusta la voluttà della vendetta, e fra le urla dei viaggiatori affacciati agli sportelli, gli par d'udire gli strilli della moglie, e se la figura pallida, singhiozzante, implorante misericordia! No, egli non avrà pietà dell'adultera, — ed aggiunge carbone ed attizza l'incendio, e si erge fiero e superbo sulla piattaforma, simile all'incarnazione del fato. Ma ad un tratto lo trafigge il pensiero delle vittime innocenti che ha per sacrificare alla sua vendetta personale: esita, cerca di reagire contro il senso di pietà che lo invade, è vinto. Rallenta la pressione, serra i freni, spegne il fuoco, corre pel ballatoio circolare sul davanti della macchina e si butta sul binario: il treno gli passa sopra, è salva l'adultera, ma sono pur salvi gli innocenti.

Il caso di Bologna è conosciuto fin nei più minuti particolari. Si tratta di un fuochista che con un sotterfugio riesce a liberarsi del macchinista. Tosto stacca dai ganci le catene che avvincono la macchina ad un treno di mercanzie, risale sulla macchina stessa, apre le valvole, con una funicella lega la valvola del fischio, e via, con velocità man mano crescente, si slancia verso Bologna. Il mostro strepitante e fischiante getta l'allarme lungo la linea: il telegrafo avverte le stazioni del pericolo. La macchina procede vertiginosa di scambio in scambio, di binario in binario, ed il Rigosi, sordo alla grida che forse non ode ed ai segnali che forse non vede, pallido in viso, coi capelli irti, cogli occhi fuori dall'orbita, si dimena sulla piattaforma, corre sul ballatoio, si protende nel vuoto, sfida la morte. Nella stazione di Bologna, ad evitare guai maggiori, la macchina è diretta su di un binario morto, dove andrà fatalmente a sfracellarsi contro alcuni vagoni. Il Rigosi non vede o non vuol vedere il pericolo: anzi si porta sul davanti della locomotiva, proprio sotto il fanale di fronte, ed il suo corpo riceve il primo urto — terribile.

Suicidio? pazzia? entrambe le cose insieme? Per avvalorare l'ipotesi del suicidio si narra che il Rigosi fosse implicato in una losca faccenda di furto — dieci lire — e che, innocente o non, abbia preferita la morte al sospetto; e si soggiunge che la fredda lucidità con cui allontanò il macchinista, staccò la locomotiva dal treno ed aprì la valvola del fischio di avvertimento, nonchè l'esclamazione ricorrente spesso nel delirio dell'agonia: « Che importa morire? meglio morire che essere legato! » sono altrettanti indizi concludenti al suicidio. Non ne contestiamo l'importanza; ma essi non escludono la pazzia, poichè è saputa l'estrema lucidità di mente dei pazzi nell'esecuzione dei loro disegni. Del resto, suicidio e pazzia sono due anelli di una stessa catena, e spesso, per non dir sempre, l'uno è la conseguenza dell'altra. Magari, in un momento di esaltazione, il Rigosi mise in moto la locomotiva senza nessuna idea precisa di ciò che volesse fare: la corsa pazza lo inebbriò come attrae il vuoto e come affascinano le acque scroscianti: c'è una voluttà infinita nello scatenare una forza cieca simile a quella del vapore, nel ricevere in volto gli schiaffi del vento, nel sapere che da noi, da un nostro atto pendono migliaia di vite, nel trasvolare a guisa di un uragano attraverso l'immensità a dispetto di ogni gerarchia e di ogni soggezione. È la vertigine del moto, e l'uomo, sfumato l'ultimo vestigio della ragione, diventa un bruto formidabile ed incosciente, nè più nè meno di un cavallo imbizzito o di un cane arrabbiato.....

Checchè ne sia — e nessuna risultanza di inchiesta, nessuna raffinatezza psicologica, nessuna potenza divinatrice arriveranno mai a ricostruire il dramma che infierì in quel cervello durante quella corsa alla morte —, checchè ne sia, il caso di Bologna meritava di essere segnalato per la singolarità sua eccezionale.

La fantasia dell'uomo è pur una misera cosa di fronte al vero, e non v'è finzione geniale che la vita di tutti i giorni non superi in grandiosità. Bestemmia chi dice prosaica la realtà: basta aver occhi per vedere, orecchie per udire, un cuore per palpitare, e subito la poesia dell'esistenza è volta soave a volta terribile ci sorge dinnanzi. Il romanzo è in noi, su di noi, intorno a noi: i capilavori dell'arte, romanzo, commedia, dramma, tragedia, epopea, diventano una misera cosa se badiamo a come si vive ed a come — si muore. ?

Il suicidio di quattro sorelle a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 4,10 pom. — Sabato notte quattro sorelle israelite, di condizione civile, di cognome Abendana, essendo assenti il padre loro, si chiusero in una stanza, turarono ermeticamente tutte le aperture delle porte e delle finestre, accesero un braciere di carbone e si coricarono ad aspettare la morte.....

Stamane i vicini di casa, accortisi dell'odore d'acido carbonico che usciva dall'alloggio degli Abendana, e insospettiti di ciò, bussarono alla porta, ma, non avendo ricevuta risposta, sforzarono l'entrata.

Lo spettacolo fu pietosissimo.

Tutte quattro le povere ragazze giacevano morte per asfissia! Si accertò che la morte datava già da parecchie ora.

Le quattro suicide lasciarono scritto che s'uccidevano per il troppo grave dolore prodotto in esse dalla morte della madre e per raggiungere nell'altra vita quella loro cara!.....

La maggiore delle fanciulle aveva 22 anni; la minore 18!

Il pietosissimo dramma ha vivamente commosso tutto il vicinato.

Il terremoto.

RAGUSA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Stamane, alle ore 5, vi fu una violenta scossa di terremoto verticale durata parecchi secondi.

Le elezioni amministrative

Acqui — (*Nostro telegr.*, 24, ore 4,30 pom.). — Ieri ha avuto luogo la elezione per la nomina del consigliere provinciale. Con splendida votazione è riuscito eletto l'avv. P. Franzy.

Ceccomata, 23. — (Arrivo). — Oggi ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative, e siccome non vi furono lotte, riuscirono eletti alla quasi unanimità i tre consiglieri scadenti signori Fantino Giovanni, Traffo Francesco, Banco Giovanni. Non appena conosciuto l'esito, un'eletta schiera di amici, preceduti dalla giovane Banda musicale allievata e diretta dal maestro Corsiero Domenico, recossi all'esame del rieletto signor Fantino per appunto secolui congratularsi della nuova prova di fiducia accordatagli dal paese. Impossibile poter spiegare la contentezza del neo-eletto e la soddisfazione di tutti i suoi di casa per una tanta dimostrazione improntata alla più schietta sincerità ed amicizia. La riunione, sempre rallegrata dai concenti della brava Banda musicale, si sciolse dopo un'abbondante bicchierata al grido di: *Viva Fantino! Viva Ceccomata!*

Valperga, 24. — Ieri sono stati eletti il marchese di Bagnasco a consigliere provinciale del mandamento di Cuorgnè, ed il cav. Luigi Garabello a consigliere comunale. Valperga si compiace di queste elezioni, le quali confermano la stima ed il rispetto che porta a due integerrimi suoi figli.

Falsificatori di biglietti italiani

AD ATENE.

Scrivono da Atene, 27, al *Diritto*:

« Sabato scorso, verso le 10 del mattino, un tal Pietro M...., da Mezzano, della provincia di Ravenna, presentavasi al banco Calergi di Atene, per cambiare dieci biglietti della Banca Nazionale del Regno, in moneta greca; però il cassiere, visto le carte nuove fiammanti, oltre qualche sospetto e non privi alcun prezzo, per cui il M..... dirigevasi al banco Aravandino, ove riuscì a cambiare le 1000 lire italiane con 1500 dramma greche, dichiarandosi al cassiere del signor Aravandino per tal Enrico Contorelli.

« Non pago delle lire 1000 scambiate in Atene, il M..... nel pomeriggio scende al Pireo per cambiare ancora dell'altra moneta, non senza porre in esecuzione uno stratagemma, che però non è per nulla riuscito. Egli fece visitare tutti i cambiavalute di Pireo, che hanno i loro banchi nella via marina Miaulis, da due suoi compagni a breve distanza uno dall'altro, costoro si presentarono quali compratori di moneta italiana per qualche cifra. Erano desi l'ingegnere A..... B..... di Cesena ed E..... R..... di Ravenna.

« Poco dopo presentavasi il M..... qual venditore di moneta italiana o ad un saggio piuttosto mite. Il colpo, come si vede, era piuttosto ben ideato, però i tre amici avevano fatto, come suol dirsi, i loro conti senza l'oste, poichè essi pensavano che l'idea del grande lucro avrebbe invogliato i cambiavaluta di Pireo ad acquistare la moneta italiana ad occhi chiusi; senonchè, accortisi dessi della falsità dei biglietti offerti, chiamarono un gendarme per arrestare il M.....

« Invano allora egli, per poter aver tempo di partirsene, accertava che la moneta era buona, e il istigava a recarsi al Consolato per essere informati, ma i cambiavalute non vollero nulla ascoltare, e così fu condotto all'ufficio della gendarmeria, ove fu sottoposto ad un interrogatorio, in presenza anche di un addetto al R. Consolato, chiamato d'urgenza dal comandante della gendarmeria.

« Divulgatasi tosto la notizia anche in Atene, si accorse pure il banchiere Aravandino del brutto tiro cui era stato fatto segno, e no dava subito denuncia alla Polizia di Atene, la quale, assunte subito le debite informazioni, telefonicamente ne informava il

(1) Ecco il testo di questo articolo:

« Sono puniti con pena pecuniaria sino a cinquemila lire, salve le maggiori pene comminate nel Codice penale: 1° I promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori delle Società che nelle relazioni o nelle comunicazioni d'ogni specie fatte all'assemblea generale, nei bilanci e nelle situazioni delle azioni abbiano scientemente esposto fatti falsi sulle condizioni della Società, o abbiano scientemente in tutto od in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime; — 2° Gli amministratori e i direttori che scientemente, in difetto di bilanci o contro i loro risultamenti, o in conformità a bilanci fraudolentemente formati, abbiano distribuito ai soci interessi non prelevati sugli utili reali; — 3° Gli amministratori e i direttori che abbiano emesso azioni per somma minore del loro valore nominale, acquistato azioni della Società contrariamente alle disposizioni dell'articolo 144, o accordato anticipazioni sopra azioni della Società, o assunto obbligazioni in contravvenzione alla disposizione della prima parte dell'articolo 172; — 4° Gli amministratori e i direttori che abbiano eseguita una riduzione di capitale o una fusione di Società, contravvenendo alle disposizioni degli articoli 101 a 106; — 5° Gli amministratori e i direttori delle Società d'assicurazioni sulla vita e delle Società amministratrici di tontine che abbiano contravvenuto alle disposizioni dell'articolo 149, — 6° I liquidatori che abbiano ripartito l'

signor Zachiris, capo della Polizia di Pireo, il quale prima di sera riusciva ad arrestare il T...., e sul tardi anche il galante e sempre cerimonioso ingegnere B...., il quale invece di godersi, come al solito, l'aura fresca del Falero assieme alla sua bella, dove stare per ora solo al fresco.

« Il M.... nel suo interrogatorio disse di non conoscere il B.... ed il T...., mentre si è saputo che mantenevano gli erano in rapporti intimi.

« Nella notte fu anche arrestato un altro italiano, il vetturino che aveva trasportato la valigia del M.... da Atene al Pireo, poichè, a quanto sembra, i tre amici avevano intenzione di partirsene alla volta di Salonicco col vapore che salpava nelle ore pomeridiane dal porto di Pireo. Da gente assennata poi avevano da molti giorni chiesto ed ottenuto il loro passaporto.

« Forse non sono questi i soli rei, e molti altri complici saranno qui ed altrove. Si ritiene che il nido centrale dei falsari abbia sede in Provenza; però, se la giustizia procederà con severità, certo che si verrà alla luce, poichè tutto quel che si dice non sono supposizioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una bambina salvata da un cane.** — (*Nostro telegr.*, 24, *ore 10 pom.*). — I cronisti raccontano che lersera la bambina di una operaia, sporgendosi dal parapetto del ponte Margherita, cadde nel Tevere. Mentre gli astanti esitavano nel come salvarla, un cane, appartenente al cantiere operaio, si slanciò nel fiume, afferrando per le vesti e traendo la bimba a salvamento. Il cane aveva riconosciuta la bimba, che soleva fornirgli del cibo!

MILANO. — (Nostre lettere, 23 luglio) — (*Vice-agb.*) — **Arresto d'un incettatore di spezzati d'argento.** — Due agenti in borghese avevano pedinato ieri sera un giovanotto elegante diretto alla stazione centrale, designato come un incettatore di spezzati d'argento, per il qual motivo venne messo altre volte in contravvenzione. Costui infatti levò un biglietto di andata e ritorno per Chiasso e si diresse placidamente alla sala d'aspetto, quando lo guardie lo fermarono e lo condussero nell'ufficio di questura della stazione. Quivi perquisito, venne trovato in possesso di dieci mila lire in spezzati d'argento che teneva abilmente nascosta in un ampio ripostiglio alla cintola. Fu trattenuto in arresto tutta la notte, ma oggi, dopochè avrà pagato la multa di 125 lire, verrà rimesso in libertà. Egli è certo Bernacchi Clemente, d'anni 24, commerciante in tessuti.

Il maggior guaio, del resto, che tocca a questa gente, la quale arreca così grave danno al paese, è quello di essere messi alla berlina, pena d'altra parte per loro ormai assai mite essendovi abituati.

Dall'aggio che il Bernacchi avrebbe realizzato col cambio di quella somma, al 5 0/0, togliete la mite multa che deve pagare, e vedrete che non è il caso che egli si affligga molto. Rimane così dimostrato che tali misure dell'Autorità, apparentemente repressive contro le piovre in disgusto, hanno un effetto quasi inconcludente.

— **Un'Esposizione di caseificio.** — Il Sindacato agrario milanese tenne ieri una riunione per discutere sulla opportunità di una Esposizione di caseificio da tenersi in Milano nel 1894. Il numero dei convenuti fu notevole. La proposta del Comitato venne approvata e si nominò una Commissione incaricata di presentare in un'altra assemblea, fra una quindicina di giorni, una relazione completa sul modo di effettuare la proposta stessa.

GENOVA. — (Nostre lett., 23 luglio) — (Enne) — **Suicidio in carcere.** — Giorni sono, a Recco, veniva tratto in arresto da quei carabinieri tale Luigi Rossi, imputato di truffa. Poche ore dopo la sua carcerazione il Rossi veniva trovato impiccato ad una ferriata del carcere.

— **Scomparsa misteriosa.** — A datare da venerdì scorso mancano dalla loro provvisoria abitazione, posta in via Corsica, due coristi della Compagnia di operette Marasco, attendata alla nostra Arena Alfieri, tali Leonida Bertini e Rosina De-Nobili, assieme convivanti. La scomparsa è tanto più inesplicabile, inquantochè il Bertini e la De-Nobili, allorchè uscirono di casa per non farvi più ritorno, lasciarono la pentola con la carne al fuoco, il che dinoterebbe come non si tratti d'una fuga o d'una volontaria assenza.

Questo del resto è dimostrato anche dal fatto che la giovane coppia lasciò a casa i cassoni dei vestiari e tutti gli altri effetti di dosso. Siccome il Bertini e la De-Nobili avevano l'abitudine di recarsi quasi quotidianamente a fare il bagno, si teme d'una disgrazia. Ad ogni modo l'Autorità ha già iniziato delle ricerche.

SAVONA. — (Nostre lett., 23 luglio) — (E.) — **La nuova bandiera del Tiro a segno.** — Nel prossimo mese di settembre, e probabilmente il giorno 15, avrà luogo l'inaugurazione della nuova splendida bandiera donata dalle signore savonesi alla fiorente nostra Società di tiro a segno, della quale è presidente benemerito l'avv. Rosso. Ambisce a gara straordinaria indetta per tale circostanza, avrà luogo un grande banchetto, al quale furono invitati il prefetto De Seta, i senatori De Mari, Corsi e Rolandi, i deputati Borelli, Sanguinetti, Carenzi, Capodivo, e molte altre distinte personalità.

— **La crisi comunale.** — Sindaco e Giunta, informati della deliberazione consigliare, della quale vi scrissi a suo tempo, hanno deciso d'insistere nelle sperate dimissioni, e di continuare nel disbrigo delle pratiche, fino al prossimo settembre, epoca in cui verrà convocato il Consiglio plenario, coll'intervento dei consiglieri d'opposizione ultimamente eletti.

— **Il processo Forzani.** — Si incominciato ieri mattina, a questo Tribunale, il processo penale a carico del fallito banchiere Pietro Forzani, difeso dagli avvocati Panaglioni, Matlauda e Lodi. Parte a difesa il ragioniere Bavano; di accusa Oberti.

Il Forzani si addimostra tranquillo assai, ed attribuisce il proprio fallimento al credito di L. 1,600,000 fatto all'industriale Isaca, che ebbe poi a fallire.

Il processo durerà parecchi giorni.

— **Lo schooner « Costanzo Tita »**, del varo del quale vi scrissi ieri, venne tratto completamente a mare.

— **Teatri.** — Ultimate le rappresentazioni della Compagnia comica piemontese di prosa o santo Milone e Testa, il politeama Garibaldi si riapre questa sera col *Trovatore* del Verdi. Nota fra gli interpreti la signorina Caterina Baretti, soprano, ed il signor Vincenzo Sottocornolo, tenore, dei quali si parla favorevolmente.

RONDOVI'. — (Nostre lettere, 23 luglio) — **Gita inaugurale alla Grotta dei Dossi.** — Il giorno 15 prossimo agosto avrà luogo la gita inaugurale alla grotta dei Dossi, che è situata nel Comune di Villanova-Mondovì, a soli nove chilometri da Mondovì.

La grotta, meravigliosa per ricchezza di stalattiti e stalagmiti, era fino all'anno scorso impraticabile affatto. Una Società, costituitasi allo scopo di aggiungere questa nuova attrattiva alle bellezze naturali del circondario, ha con importanti lavori, che durarono circa dieci mesi, resa accessibile e di piacevole e comodissimo percorso la caverna. Inoltre a dare un carattere di particolare simpatia alle meraviglie sotterranee, si è stabilito un grandioso e stabile impianto di illuminazione elettrica, che è il primo del genere.

Alla gita inaugurale rechetanno il sorriso di loro presenza molte signore e signorine, e interverranno le Autorità, illustri personaggi ed i rappresentanti della Stampa.

Chi desidera partecipare alla comitiva inaugurante deve mandare, entro il giorno 6 agosto, alla Direzione della Società in Villanova-Mondovì, la sua adesione accompagnata dalla quota di L. 9, che dà diritto all'andata e ritorno in carrozza da Mondovì, all'entrata nella grotta, al pranzo a Villanova ed alla interessante escursione al Santuario di Santa Lucia, come si può rilevare dal programma, che qui pubblichiamo per comodo dei lettori:

Ore 7,12 ant.: Partenza da Mondovì-Breo (Piazza del Municipio) — Ore 8 ant.: Arrivo alla grotta — Ore 8,15 ant.: Inaugurazione e visita della grotta — Ore 11 ant.: Ritorno a Villanova e partenza — Ore 3 pom.: Gita in carrozza a Santa Lucia — Ore 5 pom.: Ritorno a Villanova — Ore 5,45 pom.: Partenza per Mondovì — Ore 6,15 pom.: Arrivo a Mondovì.

La Società spedirà le tessere di riconoscimento appena ricevuta l'adesione colla relativa quota.

VALDIERI. — **Alle Terme.** — Riceviamo:

« Dopo essere stati alcuni anni senza venire a queste Terme, ove tempo addietro avevo dalle muffe ottenuta una guarigione insperata, vi ritornai quest'anno e vi trovai molte innovazioni e migliorie, specie nella parte che riguarda le cure. Principali fra queste sonvi ora le stufe naturali, le quali rendono questo stabilimento uno dei più completi, perchè presenta mezzi curativi in maggior numero.

« Infatti sono sempre in maggior numero gli ammalati che qui accorrono per cercare la salute dalle meravigliose sorgenti termali che scaturiscono da queste roccie; e vi vengono essi tanto più volentieri inquantochè vi possono pure condurre le persone della propria famiglia, essendo questa un'eccellente stazione climatica, ove la canicola estiva non si avverte menomamente, ed hanno poi nello stabilimento tutto il confort desiderabile per nulla inferiore a quello degli scorsi anni, malgrado sia questa l'ultima stagione balnearia in cui il cav. Segue rimane concessionario dello stabilimento.

« Dalle Terme, addì 23 luglio 1893.

« Cav. L. Provenzale. »

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 24 luglio) — (Lino) — **L'incendio di una cascina.** — Ieri sera, alle ore 10 1/2, per causa ignota, si sviluppava un gravissimo incendio nella cascina del sig. ing. Rinaldo Navoli, in vicinanza di questo concentrico. L'incendio, che aveva principio nella stalla, si comunicò in un baleno al fienile, ripieno di grande quantità di foraggi, e dal fienile al portico, ripieno di paglia e di covoni. In un momento tutto l'edificio si trovò incendiato, presentando un aspetto spaventoso.

Accorsero prontamente sul luogo il signor sindaco cav. avv. Enrico Balsamo, i pompieri, le guardie e i reali carabinieri, che, coadiuvati dall'opera volenterosa della popolazione, riescirono ad impedire che l'incendio si comunicasse ai vicini fabbricati, e alla casa d'abitazione del colono. L'incendio distrusse il fabbricato, i foraggi, la paglia e gran parte dei covoni: fu possibile salvare il bestiame, gli attrezzi rurali e le masserizie del colono.

Nell'opera di estinzione si distinsero per zelo, attività ed intelligenza i pompieri, i bravi operai muratori del paese, le guardie, i carabinieri ed in modo speciale il cav. Balsamo, il geometra Barberis, i dottori Brega e Pescarmona, il signor Bocca, ricevitore del Registro, il sig. avv. Caro Caramagna, e molti altri che nella fretta e nell'oscurità mi fu impossibile vedere per ricordarli, ma devo dire che la popolazione tutta ha dato bella prova di slancio, operosità ed abnegazione.

PINEROLO. — (Nostre lett., 24 luglio) — (X.) — **Il passaggio del presidente del Consiglio.** — Stamane col tropo delle 11 era di passaggio nella nostra città S. E. l'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri. Era accompagnato dall'on. Buttini, deputato di Saluzzo, e dal suo segretario particolare. Venne consegnato alla stazione dalle Autorità civili e militari della nostra città ed accompagnato alla stazione della tranvia, dove ripartì per Cavour.

NOTIZIE ESTERE

PORTOGALLO. — **L'atto coraggioso del re.** — Ecco alcuni particolari sull'atto coraggioso compiuto da re Carlo, e già segnalatoci da un conciso dispaccio della *Stefani*.

Il re rientrava in vettura al castello di Cintra, accompagnato da un suo ufficiale d'ordinanza, quando scorse sulla strada, poco lungi dalla villa reale, un individuo che tentava d'assassinarne un altro. Il re si lanciò dalla vettura verso l'assassino, e più lesto ancora del suo ufficiale d'ordinanza, lo afferrò al collo disarmandolo del coltello con suo grave pericolo. Arrestato l'assassino e consegnatolo ai suoi guardiani, accorsi alle grida della vittima, il re fece subito prestare a quest'ultima le prime cure. Appena ebbe ripreso un po' di forze, la vittima fu trasportata al più vicino ospedale, dove poche ore dopo S. M. si recava ancora a farle visita, confortandola e soccorrendola.

ROMANIA. — **La salute di Carmen Sylva.** — La regina Elisabetta di Romania va aggravandosi; la paralisi si estende alle più vitali parti del suo corpo. Re Carlo si recò ieri a Neuwied (Prussia) per visitarla.

Ciò nullameno, Carmen Sylva continua a mostrarsi attivissima; ella ha testè licenziato alle stampe una raccolta di poesie tradotte.

STATI UNITI. — **Un arbitrato fra Stati Uniti e Chili.** — Mercoledì venturo si riunirà in Washington la Corte d'arbitrato alla deve pronunciarsi sulle indennità dovute dal Chili ad alcuni sudditi degli Stati Uniti che riportarono danni, valutati a cinque milioni di dollari, nella guerra civile del 1891. Gli arbitri sono: Claparède (svizzero), Gane (chileno), Shield (Stati Uniti).

SPORT

Le regate al Monceniso.
Il Club Alpino Italiano.

Susa, 24 luglio.

(s. m.) — Stamane giunse, diretto al Monceniso, il cav. Cappuccio, segretario del Rowing-Club. Si pigliaranno gli ulteriori provvedimenti. Mercoledì venturo incomincierà il trasporto da Torino del materiale delle regate.

Il Club Alpino Italiano ci comunica:

« I soci che intendono assistere alle regate che avranno luogo sul lago del Monceniso il 30 corrente, a cura del R. Rowing-Club Italiano e del Club Alpino, sono pregati di iscriversi alla sede del Club (via Alfieri, 9), entro il 25 corrente indicando con quale treno intendono partire; per tal modo, oltre al ribasso, avranno pure assicurata la precedenza per il servizio di vettura tanto per l'andata quanto per il ritorno, che si effettuerà alle 9 pom. di domenica in coincidenza col treno speciale per Torino. »

Le corse al galoppo al " Festival "
IN BISAGNO.

Genova, 23 luglio.

(Enne) — Discreto concorso di pubblico quest'oggi al *Festival*, in Bisagno, per le corse al galoppo.

I cavalli iscritti per le due corse erano sei: *Gemma*, del signor Sberniti Pasquale, di Argenta; *Mist*, del signor Ercolani Paolo, di Bagnacavallo; *Argoà*, del signor Rava Attilio, di Ravenna; *Stella*, dello stesso; *Sesto*, del signor Gaetano Torani di Bologna; *Irma*, del signor Ercolani Paolo.

I sei cavalli corsero divisi in due batterie. Alla gara di decisione *Gemma* giunse prima ottenendo il premio di L. 1500 e gonfalone; il secondo premio, di L. 300 e gonfalone, è stato vinto da *Mist*.

Durante la gara i fantini di questi due cavalli si picchiarono reciprocamente col frustino, avendo uno di essi, quello che montava *Mist*, sbarrata la strada al competitore. Questi però riuscì ancora a passargli innanzi.

La rissa tra i due fantini si riaccese a corsa finita, nel *paggo*, dando luogo a grida, spavento, accorrere di carabinieri, ecc., ecc. Per fortuna nulla accadde di grave ed i litiganti finirono poi col riconciliarsi.

Nella corsa di *consolazione* per i quattro cavalli battuti nella gara precedente giunse prima *Argoà*, che ottenne il premio unico, consistente in L. 200 e gonfalone.

In cammino per Roma.

Viareggio, 23 luglio.

Partii da Spezia alle 4 ant. e percorsi 12 chilometri della strada militare per San Bartolomeo, Fertonolo e Puglola, strada davvero incantevole, perchè ben tenuta e perchè da essa si gode della vista dell'immenso golfo, che ora pare più grande, perchè spopolato dalle nostre migliori navi, che sono alle esercitazioni estive. Proseguendo il viaggio attraversai la bella, gentile e pulita città di Sarzana, e lasciando a destra le rovine (ora insignificanti) di Luni, passai per Avenza e lasciai alla sinistra Carrara e Massa, che già conosco fin dal 1875; seguitai fino alla marina di quest'ultima città, dove essa ha un importante deposito di marmi, ed al Forte dei marmi, dove vi è un uguale deposito di Serravezza.

Seguitai quindi per Viareggio, dove arrivai alle 8 pom., impiegando 16 ore a percorrere 57 chilometri.

Bonghiaoni.

La vita che si vive

Per non ripetere.

E. Clettico mi cede una letterina curiosa di una signora che si firma « Hussofoba! » la quale fu costretta, « mal suo grado e a pregiro suo marito di andar a dormire in un'altra stanza, non potendo essa dormire con un uomo che russa come un contrabasso; prega quindi *E. Clettico* di suggerirle un rimedio.

Ma *E. Clettico* dice di non conoscerne, quantunque esista in America un viaggiatore disturbato nel vagone ferroviario da un russatore abbia proposto niente meno che una museruola per questa specie di disturbatori notturni.

Ma io indico a chi non vuol sentire russare un mezzo sicuro.

Anni fa mi trovavo in un remoto paesello dell'interno della Sicilia, dove c'è un solo albergo, composto di un solo grande camerone con dieci o dodici letti. O dormire alla bella stella siciliana o adattarsi a dormire con gente che non si conosce. In fedi di necessità virtù e mi coricai in uno di quei letti.

Fra gli alloggiati c'era un signore grosso come una balena, che russava effettivamente da udirne le arcate contrabassistiche, senza esagerazione, a cento metri di distanza. Impossibile prender sonno, come è facile immaginare. Provai a far gesti con la bocca, a fischiare, a rovesciare sedie; tutto inutile! Il momento era critico assai, poichè io, che ero stato in sella dieci ore, ero stanco da non poterne più. Ma Dio è grande e illumina i cuori nei momenti difficili; al debole chiarore della candela osservavo una spazzola che imperterrita troneggiava su di un tavolo; la luce divina mi entrò nella mente per mezzo di questa spazzola! Estrassi le forbici dalla valigia, tosai la spazzola di crine facendone pagliuzze piccolissime che mescolai in un pezzo di carta, e col coraggio che viene dalla disperazione, andai a spargere quelle pagliuzze pungenti e tormentose nei capelli, sul collo e il vicino di quel russante macilento. Fu una benedizione; egli cominciò *(pardon!)* a grattarsi, accese il lume, inforcò gli occhiali, cercò cercò, ma non trovò; ma io sì, trovai il sonno in quella tregua di Dio!

Per completare la cronaca del fatto dirò che il mattino seguente quel signore se la prese coll'albergatore il quale giurava che nel letto non c'era una sola bestiolina. Il avova ragione; ma io mi guardai bene dall'intervenire nella discussione.

La « Hussofoba » e tutti coloro che non possono dormire causa il russamento altrui facciano come feci io; l'esito è garantito!

Del resto quello del russare è un difetto di educazione che si può correggere. Gli indiani non russano mai perchè vengono abituati fin dall'infanzia a dormire con la bocca chiusa. Le nostre brave mammine dovrebbero essere tanto eclettiche da prendere il buono anche degli indiani ed abituare i figli a dormire con la bocca chiusa. Allora soltanto si potrà risparmiare la tosatura della spazzole.....

***

Un po' di morale spiegato, di tanto in tanto.

Un giornale americano aveva aperto un concorso fra i suoi lettori sulla domanda: *Che fare delle nostre figliuole?* Il premio è stato conferito, e meritamente, alla seguente risposta, che dedico alle madri di famiglia, specie quelle che ambiscono per le loro figlie un matrimonio di lusso:

« — Che fare delle nostre figliuole? — In prima data loro una buona istruzione elementare. Insegnate loro a preparare un pasto convenevole, a lavare, stirare, rammendare, far la calza, cucire, attaccare bottoni, confezionare una camicia, tagliare le proprie vesti. Sappiano pure cuocere il pane e ricordarsi che il cuocer bene risparmia spese dal farinacista.

« Dite loro che uno scudo di cinque lire si compone di cento soldi, che per risparmiare fa doppo spendere meno di quel che si guadagna, e che quando si spende più del provento si va incontro alla miseria. Insegnate loro che una veste di cotone *pagata* si adatta meglio che un abito di seta preso a credito e da pagarsi un tanto al mese.

« Imparino presto a saper comprare e fare il conto della spesa. Ripetete loro che un onesto operaio, con grembiule e in maniche di camicia, è da stimarsi cento volte più che una dozzina di bellimbusti vanitosi e imbecilli. Insegnate loro ad amare i fiori e in generale tutta la creazione.

« Dopo ciò fate loro dare delle lezioni di pianoforte e di pittura, se pur no avete i mezzi; ma sappiate che queste arti sono assai secondarie ed occupano poco posto nella umana esistenza.

« Imparino esse ad avere a schifo le vane apparenze, e che il loro *sì sia sì*, e il loro *no sia no*! Quando verrà il giorno di maritarle, persuadete loro che la felicità, nella loro vita di famiglia, non verrà dalla fortuna o dalla posizione sociale del marito, bensì dallo sua qualità morali e dal suo carattere.

« Se avete ponderato tutte queste cose, e se esse vi hanno compreso, abbiate per certo che le vostre figliuole saranno felici e faranno la loro strada. »

***

Ancora un perchè ridicolo.

« Perchè i preti portano la chierica? »

La chierica risale alla tradizione cristiana della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

Quando lo Spirito Santo comparve ad essi, gli apostoli si inginocchiarono e chinarono la testa; allora sul capo di ognuno lo Spirito Santo si posò in forma di piccola fiamma, la quale arse i capelli con i quali venne a contatto.

La chierica, come tutte le cose di questo mondo, ha subito le sue mode, ma sono avute chieriche di tutte le forme e di tutte le dimensioni.

Anticamente esisteva la così detta *tonsura romana* parziale e circolare, che è quella generalmente in uso oggigiorno; la *tonsura greca*, che si estendeva a tutta la testa, come usano taluni frateli; la *tonsura alla San Paolo* o scemata, che prendeva la metà del capo da un'orecchia all'altra.

I preti d'oggi portano la chierica più piccola che possono, e si raccomandano alla maestria del barbiere onde essa possa, volendo, facilmente nascondersi.

***

Pei collezionisti.

Nel numero di luglio-agosto del *Luigi Settembrini*, giornale letterario che si pubblica a Salerno, vi è un'ode saffica, a Cristoforo Colombo, del signor professore Giovanni Lanzalone, la quale si chiude colle seguenti due strofe:

« Ma certo, pria del parvenzoso giorno,
L'uom su le posse di natura ascese
Avrà compiuta la conquista: e forse
Fia rhe la terra.

Guidi, qual nave, per l'eterco mare
Degli spazi infiniti incontro al raggio
Di nuovi soli. A gl'intellatti umani
Nulla resiua! »

Mirabolante! La terra che viaggia per lo spazio a piacere dell'uomo? Sarà bello infatti vedere il capitano all'equatore e il pilota al polo dei poli dare gli ordini per non urtare, esempigrazia, contro Giove.

Quando si dice la rettorica poetica!

***

La penultima.

La moglie — Sai che bel sogno ho fatto stanotte? Ho sognato che mi portavi a casa un cappellino nuovo!

Il marito — Figurati! Mi farei però il piacere di sognare come debbo mettere insieme i quattrini necessari.

***

L'ultima.

Colta al volo sotto i portici.

« Ieri nella città di Torino sei suicidii: tre sulla *Gazzetta Piemontese*, tre sulla *Gazzetta del Popolo* e uno per tutti.

L'esperienza degli altri.

Modo di riconoscere i veri diamanti. — Si sospenga il diamante ad una luce forte — quella di una lampada elettrica ad arco, per esempio — e quindi lo si strofini sul legno, su di una stoffa o su di un metallo. Se il diamante è vero, non diventerà fosforescente nell'oscurità.

È questa una scoperta del signor Remots comunicata al *New-York Sun*.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Ostiodio.
Per oggi: *(Arturo Barnato)* **Ghirlitzer:**

Gran diplomatico tu trovi in me.
Sottil sottile non per mia alfè.
Nella ragione mi traversi.
Dimmi, lettore, chi sono io mai?

ARTI E SCIENZE

I guai di un compositore in patria.

Il maestro compositore è Alfredo Keil, il simpatico autore dell'*Irene*, che fu rappresentata nel nostro teatro Regio sullo scorcio dello scorso inverno. I lettori ricordano le molte corone che gli furono offerte nella sua serata d'onore dagli artisti, dall'Impresa, dagli amici; due di esse gli furono perfino state spedite dal Portogallo. Naturalmente, il Keil portò seco i trofei della vittoria ed all'arrivo in Lisbona fu ricevuto con suono di fanfare, applausi, acclamazioni, getto di fiori. Ma non tardarono i guai, ed all'entusiasmo popolare fece un triste riscontro l'ostilità ministeriale o fiscale che dir si voglia. Contrariamente alle usanze sempre osservate, la Dogana di Lisbona volle ravvisare nelle corone altrettante mercanzie, ed impose loro la tassa di L. 80 per chilogramma, cosicchè per sdoganarle il Keil avrebbe dovuto sborsare la somma enorme di 1500 lire! Via, la gloria costa un po' cara in Portogallo!

Il Keil protestò in via ufficiosa ed in via ufficiale, osservando, tra le altre amenità, che si colpivano così le stesse due corone spedite da Lisbona a Torino e da Torino riportate a Lisbona; la Stampa e la cittadinanza presero partito per lui, ma le corone non furono meno sequestrate e vendute all'asta pubblica, forse nella speranza di ricavare tanto da assestare le finanze dissanguate, certo per confermare la verità della canzone del Lecoq che « il portoghese è gaio ognor! »

Tutto ciò, a detta dei giornali locali, sarebbe dovuto ad un ministro del Gabinetto portoghese che nel 1888 ed in occasione della *Dona Branca* si sarebbe distinciato col Keil ed ora avrebbe colto il destro per vendicarsi. Noi non applaudo che così ci sia il vero in questo, nè è cosa che ci riguardi. Ma, per scartando ogni ipotesi di vendetta, ci sembra un po' piramidale la fiscalità della Dogana portoghese e crudelmente curiosa la condizione di un compositore messo nel bivio o di rinunziare agli emblemi de' suoi successi o di sborsare millecinquecento lire. — E poi si grida contro la fiscalità italiana!

Teatro Balbo. — La nuovissima operetta in un atto *I fantocci di Lilla*, musica del maestro Hasp-tio, che è concertatore e direttore d'orchestra della Compagnia, ebbe ieri sera pieno e meritato successo.

L'azione fu tolta da un vecchio *vaudeville* francese, ma è rifatta completamente dai signori Minichini e Arturo Ciotti; è un lavoretto fine, grazioso, castigato; la musica è sovente volte piacevolissima, scorrevole ed assai bene adattata all'azione.

Il pubblico applaudì ripetutamente l'operetta e festeggiò i suoi principali interpreti, cioè la signorina Pina Ciotti ed Enrichetta D'Ippolito, che si mostrarono bravissime, ed il signor Arturo Ciotti, che, buon cantante, è un eccellente attore. Anche il maestro Rispetto ebbe applausi e chiamate.

Dopo l'operetta la Pina e l'Arturo Ciotti cantarono quell'indovinato e gustoso duetto che è il *Do-re-mi-fa*, il quale, manco a dirlo, fu replicato fra i generali applausi, e cantarono altresì con la loro *verve* particolare il grazioso duettino *Los dos Negritos*.

Nel ballo i soliti applausi e le solite feste alla Ungaro, ed alla Cammarano.

Questa sera lo spettacolo si replica, il che significa un altro trionfo.

Giardino-Caffè Romano. — È annunziata per questa sera la prima comparsa del terzetto ungherese: *Les filles de la Puszta*.

L'autore della Messa per Carlo Alberto. — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data 23:

« Ieri è partito per Torino Vincenzo Borzi, l'autore della Messa di *requiem* per Carlo Alberto che sarà eseguita costà la prossima settimana. Credo che possa riuscire interessante ai lettori torinesi qualche ragguaglio su questo artista, la cui opera dovranno giudicare. Il Borzi è ancora giovane, poichè è nato nel 1855 a Zagarolo, nei pressi di Roma. Vincitore di questo concorso musicale, egli non è però maestro di musica; è avvocato, ed esercita l'avvocatura; ed è anche matematico perchè si è laureato in legge ed in matematica successivamente. Un amico che mi ha procurato il piacere di conoscere il Borzi mi narra ch'egli ha cominciato i suoi studi nel seminario di Palestrina, ove fra un libro di grammatica e l'altro ha cominciato pure ad invogliarsi dell'arte musicale, istradatovi da un altro avvocato che fu il Pinci. Giovinetto, compose diversi inni sacri.

« Venuto a Roma a studiando, come ho detto, codici e cifre, continuò pur tuttavia il culto musicale. Studiò armonia col Capocci, ma più che altro studiò da sè, profondo sempre quel genere di musica sacra, pel quale pare abbia speciale attitudine. L'anno scorso aveva concorso per la Messa di *requiem* di Vittorio Emanuele al Pantheon; però gli mancò il tempo di ultimare il lavoro, e si ritirò. Nel concorso attuale egli aveva 12 altri competitori. La sua Messa fu prescelta — dice il verdetto della Commissione — come ben fatta e di facile esecuzione. È a voci di tenori e bassi, divisa in quattro parti reali con accompagnamento di orchestra, tutto coro. Il pubblico torinese giudicherà. Qui fra gli intelligenti c'è per tale giudizio molta aspettazione. Il Borzi dirigerà in persona la Messa. »

Regia scuola tecnica Giovanni Plana. — Elenco dei licenziati nella sezione estiva 1893: Beldi Guido, da Novara — Bulli Giuseppe, da Torino — Bernachini Alberto, da Cuneo — Birrochietto Mario, da Torino — Bolognino Domenico, da Torino — Bonaglia Natale, da Venaria Reale — Borrione Annibale, da Graglia — Buscaglione Ubaldo da Graglia — Buzzetti Emilio, da Torino — Castino Giuseppe, da Torino — Corte Ermanno, da San Giuseppe di Casto — Federman Simone, da Parigi — Godano Alberto, da Torino — Maggia Guido, da Sordevolo — Orlandi Ettore, da Torino — Peroglio Edoardo, da Torino — Ponta Giuseppe, da Torino.

CRONACA

Mezzo milione di spezzati a Torino. — Per sopperire alla persistente e crescente mancanza di spezzati nella città nostra, la Tesoreria centrale di Roma ha inviato a quella di Torino mezzo milione in spezzati d'argento. Questa somma è arrivata ieri e recherà certo qualche sollievo ad uno stato di cose che incaglia così gravemente il mimuto commercio.

Sappiamo poi che dall'Autorità di P. S. si sono presi provvedimenti energici perchè anche su questa nuova somma di spezzati non si eserciti l'ingorda e malvagia opera degli incettatori.

Per un busto a Carolina Malfatti. — Prima lista delle benemerite persone che inviarono il loro obolo per l'erezione di un busto in marmo nel Camposanto di Torino sulla tomba della compianta signora Carolina Malfatti, maestra di recitazione:

S. E. il comm. Martini, ministro della pubblica istruzione, L. 100 — Avv. senatore M. Voli, 25 — Comitato per soccorso ai feriti, 20 — Signora Giacinta Pezzana, 15 — Avv. comm. Fontana, 10 — Commendatore senatore Bruno, 5 — Comm. P. Rossi, 5 — Comm. Ernesto Rossi, 5 — Colonn. comm. La Balla, 5 — Signora Pomba-Pacchiotti, 5 — Signora De Cesari, 3 — Sig. Billotti Simone, 2 — Signora Garrone, 1 — Comm. Gambone, 1 — Sig. Vigliardi, 3 — Cav. Archini, 1 — Avv. Salza, 1 — Comm. I. Vigliardi, 10. — Totale 1ª lista L. 218.

Si rammenta agli allievi ed ai consocenti che le sottoscrizioni si ricevono dal sig. C. Valdo, decano della scuola Malfatti, via San Massimo, N. 44.

Gli obiatori di L. 3 avranno in dono una assomigliantissima fotografia della compianta signora Malfatti, ovvero la biografia della stessa.

Per il Comitato C. Falda.

L'arrivo della bambina colerosa, ovvero le avventure di un maternassio e di sua figlia. — Il maternassaio Edoardo Zobianco, abitante in via Barbaroux, angolo via Botero, aveva una bambina di sette anni, Giuseppina, e Nizza presso certi parenti per la cura invernale climatica, consigliata dal medico di famiglia comm. Ramello.

Sentendo in questi giorni farsi grosse le notizie del colera in Francia, il buon padre, amichè consigliarsi col medico, si consigliò colla paura, e partì alla volta di Nizza per riportarsi a casa la bambina.

E ieri, alle 8 ant., preso commiato dai parenti, si mise allegramente in viaggio colla Giuseppina.

Ma i parenti gli avevano, partendo, consegnato fra l'altro una bottiglia di vino non immaginando le serie di guai che da essa doveva scaturire.

A Bordighera, o giù di lì, la bambina ha sete ed il padre le fa bere alcuni sorsi del famoso vino: tosto la bambina si fa allegra, chiacchierina, chiamacastia, poi barcolla, indi la piglia il sonno e poco dopo avverte il padre che ha voglia di recare: dotto fatto: il padre la taglia in braccio, le fa aprogere la testa fuori del finestrino: si spiegano le catarate e il secchio va ad imbrattare il predellino del vagone: intanto la bambina, liberata dal gran pondo, si addormenta tranquillamente senza che a nessuno dei dieci spettatori passi pel capo la minima idea..... colerosa.

E il treno arriva a Oneglia: un perspicace frenatore scorge..... il corpo del delitto: vede allo sportello lo Zobianco e gli dice a bruciapelo:

— Lei è ammalato!

— Io sto meglio di lei!!

Ma il frenatore non è persuaso: avverte il capostazione: questi accorre, prende nota del numero del vagone, ritira i biglietti di viaggio dallo Zobianco e telegrafa il caso al collega di Savona.

Questi appresta un ricevimento adatto alla circostanza; intanto giunge il treno; la gente smonta; ma lo Zobianco e la ragazza, che nel frattempo s'è svegliata ed è ritornata del suo amore solito, sono trattenuti; si parla di lazzaretto, di sequestri, di disinfezioni, di mille diavolerie; arriva in tempo un medico che dichiara la ragazza sanissima e in condizioni di proseguire per Torino.

Ma ciò non basta; le precauzioni non sono mai troppe; lo Zobianco e la figlia vengano rinchiusi in un vagone di terza classe e si telegrafa al capostazione di Torino di avvertire le Autorità che, chiuso a chiave nel vagone numero tale, viaggia una bambina provenienta da Nizza con sintomi sospetti.....

Tosto tre copie del telegramma partono, una indirizzata al sindaco, l'altra al prefetto, la terza al questore; tutto il mondo è in moto; il comm. Ramello vola (con quel po' po' di circonferenza) al Cottolengo, indi alla stazione..... di disinfezione e finalmente alla stazione..... di Porta Nuova; lo segue fedelmente un medico dell'Ufficio d'igiene pure l'occorrente si tasca per la diagnosi batteriologica (crediamo che questi sia il dott. Abba).

Alla stazione si trova il medico provinciale dottor Pistravalle, si trova un delegato di pubblica sicurezza e uno sciame di curiosi (si vede che le cose erano state condotte *secreto modo*).

Prima delusione: il treno arriva con 10 minuti di ritardo; le Autorità ed i curiosi vanno a fare un giro.

Finalmente, trascorso il ritardo, arriva una puntina

— E casai E, per quanto potrai, in fretta!

. . . . . .

Tutti i drammi di quella notte non sono ancora compiuti. Abbiamo lasciato il rapitore di Elena ascendente, con tutta la velocità del suo cavallo, il corso di Breteuil.

Aveva certamente premura d'allontanarsi dal luogo del delitto!

Giunse così sin dietro al palazzo degl'Invalidi, poi, quando si trovò al di là del fiume, pensando d'essere al sicuro, fece rallentare il passo al suo cavallo.

Era certamente quello il momento aspettato dall'individuo che abbiamo visto introdursi nella vettura. Egli abbassò senza far rumore il cristallo che si trovava dietro al cocchiere a, traendo di sotto al suo mantello un lungo pugnale, lo sprofondò sino al manico nella schiena del uomo che faceva ufficio di cocchiere.

Questi non gettò un grido; le redini gli sfuggirono di mano, egli si piegò in avanti e cadde pesantemente sul suolo, a destra della vettura. Il cappuccio del paltrano era caduto all'indietro ed i tratti convulsi di Zafiri apparvero agli occhi dell'assassino.

Questi s'affrettò a scendere di carrozza. Il cavallo s'era fermato; ma egli lo toccò colla frusta e l'animale riprese la sua corsa verso il corso Wagram lasciando dietro di sè, steso sulla neve, il cadavere insanguinato dello zingaro.

L'assassino, il lettore lo avrà indovinato, non era altri che il traditore Nédel. Uccidendo il suo rivale, aveva voluto assicurarsi l'impunità.

Fine del Prologo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

III.

La vettura che portava Elena, tirata da un sol cavallo, andava stentatamente in mezzo alla tormenta, verso uno dei grandi corsi che conducono all'arco di trionfo dell'Stoile. Giunta a quel punto, essa scese pel viale Josephine, attraversò il ponte dell'Alma, percorse tutto il corso Bosquet, varcò una parte del corso Duquesney e non si fermò

la il treno; i curiosi sono cresciuti; i viaggiatori scendono e stallano; i medici si tengono ancora in disparte..... si vuol far le cose senza dare nell'occhio.....

Si avvicina il capo-stazione al comm. Ramello e gli dice:

— Viaggia colla bambina un medico che conosce lei... il dott. Rebaudengo....

— Io non conosco lei, ma non importa, vediamo. E si incammina seguito da numeroso corteo. Giunto all'ultimo vagone, il signor Zobianco quasi si butta al finestrino gridando:

— Signor commendatore! Dottor Ramello!

E il dott. Ramello:

— Oh dottore.... lei è il dott. Rebaudengo, non è vero?

— Che! Io sono Zobianco, il materassaio!

— *Contacci!* Non l'avevo riconosciuto!

(Veramente il signor Zobianco in quel momento pareva piuttosto il signor.... Zonzo).

E il buon commendatore, che non capisce l'imbarazzo e l'equivoco del capo-stazione, si piglia in braccio la Giuseppina e si avvia seguito dal padre che racconta affannato la sua storia e benedice la provvidenza (leggi capo-stazione di Savona) che gli aveva fatto venire il dott. Ramello alla stazione.

Il dott. Abba, il medico provinciale, il delegato, il capostazione, i curiosi.... si guardano e..... seguono il comm. Ramello, che porta la vispa Giuseppina nella sua vettura che attende sotto la tettoia dal lato delle partenze.

Scena ultima: la moglie dello Zobianco, dopo aver atteso inutilmente dal lato arrivi il marito, se ne ritorna a casa: il marito la cerca per un po' indi colla vettura del dottor Ramello si avvia a casa anche lui, ed arriva che la moglie non è ancora giunta: affida la bambina e le valigie a non so chi, torna a ringraziare il suo benefattore e corre in traccia della moglie; non sappiamo a che ora e quando e dove si siano incontrati; sappiamo però che sotto il tetto del signor Zobianco regna di nuovo la calma e la salute.

Morale. — Imparate da questa favola, che però è storia, a non prendere lucciole per lanterne, e quando credete di avere una vera lanterna per il manico a non agitarla troppo, perchè il pubblico potrebbe con ragione reputarvi infuriato; tutti sappiamo che la paura è fatta di nulla, ma nessuno ignora che colla paura non si ragiona.

Giovanni Analfabeta.

Le disgrazie degli sbbriachi. Effetti di immedi! — Ieri Gay Antonio, d'anni 27, muratore, essendo sbbriaco, cadde in via Aosta e si fer! al naso. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Verso le 2 della scorsa notte un uomo era steso al suolo all'angolo delle vie Thesauro e Salnzzo. Due guardie lo sollevarono da terra, riconobbe conosciuto per il portinaio della casa N. 8 di via Calvo, lo portarono a casa. Si chiama Perona Vincenzo, fa il calzolaio, ed era ubbriaco in modo da non reggersi in piedi.

— Intorno alla stessa ora in via Principe Amedeo un altro era steso a terra e pareva morto. Due guardie municipali riconobbero che era ubbriaco e dormiva. Lo portarono alla sezione Dora a smaltire la sbornia. È Bersano Giovanni, d'anni 38, falegname.

Disgrazie. — Ieraera il ragazzino Ottino Giovanni, d'anni 9, fu portato al San Giovanni per una frattura del braccio sinistro che si produsse cadendo alla barriera di Milano.

— Il calzolaio Tessaroli Giuseppe, d'anni 18, si ferì all'avambraccio sinistro con un coltello del suo mestiere. Fu medicato alla farmacia dell'Aurora con un pezzo antisettico provvisto da una guardia civica.

— Alla Madonna di Campagna le guardie rurali medicarono col preparato antisettico Vitora Giuseppe, d'anni 31, che si era ferito ad una mano lavorando attorno ad una sega meccanica.

Remorandum. — Comunicazioni:

Comizio primario dei veterani 1848-49 (*via Rossini, 3*). — Si rinnova l'avviso che nel giorno 29 corrente mese, 44° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, il Comizio suddetto e sottocomitati che fecero adesione si recheranno a Superga in pellegrinaggio, partendo da piazza Castello alle ore 5 ant.

Dopo la funzione religiosa alle 11 avrà luogo una modesta refezione al grande *Albergo della Ferrovia*. Si avverte inoltre che le adesioni si ricevono alla sede del Comizio e presso il signor Carlo Gerbola, piazza Castello, 18, e tutto il 28 corrente, e che la quota è fissata in L. 5, refezione e viaggio compresa da Susa a Superga andata e ritorno.

Club Monregalese. — Questa sera alle 9, alla sede del Club (via Garibaldi angolo via San Tommaso, N. 1) adunanza generale per approvazione statuto e proposte e nomina della Direzione.

Fascio Ferroviario Italiano (corso Re Umberto, 10) — All'assemblea del 26 corrente, si proseguirà l'ordine del giorno del 28 e 29 giugno u. s.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1895.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Berthier Aldobrando con Ormezzano Antonietta — Gagliardone Enrico con Porta Emma — Gallo Pietro con Genovesio Domenica — Gavosto Alessandro con Sacmar Santa — Tortona Pietro con Ferrando Cecilia — Tribaudino Enrico con Francesia Ada — Valsania Chiaffredo con Gardino Teresa.

MORTI: Onorato Domenico, d'anni 54 di Bonsecco, agiato, via Nizza, 78.

Frassoni Giocondo v. Da Imely, id. 73, di Bagnolo, agiato, via Nizza, 119.

Naila Maria v. Cocchia id. 79, di Cinzano, contadina, via Gallegno, 24.

Sarra Giuseppe, id. 91, di Mondovì, libraio ambulante.

Pero Teresa, id. 14, di Torino, scolara.

Canepare Anna n. Varesio, id. 57, di S. Stefano Roero.

D'Ortenzio Pacifico, id. 22, di Castiglione a Casauria.

Daniele Giuseppe, id. 61, di Grinzane, panattiere.

Bellagiovanna Rosa, id. 83, di Biogno (Svizzera), relig.

Piovano Francesco, id. 72, di Orsalo, tessitore.

Più 9 minori d'anni 5.

Totale complessivo 40, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 25 luglio.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). — 1° e 2° atto dell'operetta *La bella Elena*. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Dolia Le Grazi). — *I fantasmi di Lilla*, operetta. — *Le grand'ore*, ballo.

ARENA, ore 9 1/2. — (Comp. dramm. Boitrano-Della Guardia). — *Frou-Frou*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Terzetto ungherese. Calvoli, equilibrista. Danrin e Longhelm, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — Martedì, 25 *luglio*. Corpo di musica del 72° reggimento fanteria in piazza Solferino, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia, Bufaletti — 2. Mazurka, Migliavacca. — 3. Atto terzo *Forza del destino*, Verdi — 4. Atto terzo *Giocanda*, Ponchielli — 5. *Scene pittoresche*, Massenet — 6. Gran *pot-pourri Excelsior*, Marenco — 7. Marcia turca, Mozart.

ULTIMI NOTIZIE

Il cambio e gli spezzati.

La questione del cambio e quella degli spezzati d'argento sono diventate molto gravi, e si richiede un provvedimento energico per riparare i gravissimi danni che ne sente il commercio.

Sebbene le due questioni abbiano molta relazione fra loro, non si confondono però interamente, e si presentano sotto due aspetti speciali.

La questione del cambio riguarda più specialmente il commercio internazionale. Siccome fra nazione e nazione si compra e si vende della merce, il pagamento relativo della merce comperata non può essere fatto che con una moneta riconosciuta da entrambe le nazioni. Questa moneta oggi è l'oro e l'argento. Se noi compriamo dalla Francia o dalla Svizzera, bisogna che noi paghiamo in moneta d'oro o d'argento riconosciuta da quei due paesi; se la Francia o la Svizzera comprano da noi, dovranno del pari pagarci in moneta sonante d'oro o d'argento.

Come ognuno sa, invece di far viaggiare i contanti da paese a paese, il commercio trova comodo molte volte di far viaggiare semplicemente dei titoli di credito o delle cambiali che si scambiano tra paese e paese.

Quando i debitori italiani trovano a comprare titoli di credito sulla Francia quanto è la somma dei loro debiti, allora il segno che la Francia e Italia si pareggiano debiti e crediti. Ma se i debitori italiani non trovano in Italia titoli di credito sufficienti per pagare i creditori francesi, oltre tutti quei titoli e quella divisa estera, dovranno ancora mandare della moneta d'oro o d'argento per saldare i loro debiti.

Quando la divisa estera è meno abbondante, quando è necessario oltre di essa mandare all'estero dell'oro o dell'argento, allora e la moneta e la divisa crescono del loro valore perchè, come suol dirsi, fanno aggio, cioè il prezzo del cambio cresce in proporzione della scarsità della divisa estera. Si presume in questo caso che si diminuisca la quantità di oro e di argento che è nel paese; e diminuendosi come tutte le merci, anche la moneta metallica diventa più preziosa; il cambio del biglietto di banca, che rappresenta un valore in mezzi presenti o future colla moneta metallica si rialza.

Noi oggi siamo precisamente a questo punto: il cambio del nostro biglietto di banca colla moneta internazionale d'oro o d'argento è salito al 7 od 8 0/0. Ma questo maggior prezzo della moneta metallica in confronto della carta monetata o biglietto di banca è proporzionato realmente allo squilibrio commerciale tra l'estero e l'Italia?

Noi non lo crediamo, e le statistiche commerciali ed economiche provano che questo cambio è esagerato e non ha ragione di essere. È solamente una ingorda speculazione che fa salire il prezzo del cambio a tanta altezza.

Alcune grosse Case bancarie di Milano, di Genova, di Torino hanno comprato in passato molta divisa estera, hanno accumulato molti titoli di credito su Francia, Svizzera e altri paesi, e fatta l'incetta costituiscono quasi un sindacato pel monopolio e per la vendita quasi esclusiva di questa divisa estera. Cotesti speculatori se l'intendono fra loro, e al commerciante che deve pagare le sue compre all'estero fanno costare la divisa estera quello che a loro piace. La nostra crescente di Borsa diceva l'altro giorno che gli speculatori sul cambio erano riusciti ad aumentare di oltre un punto il nostro aggio facendo affari per 9 mila lire appena!

Adunque prima causa dell'elevatezza del cambio è l'ingordigia della speculazione e l'incetta della divisa estera. Se l'altro giorno contro coloro che per vendere 10 mila lire di divisa estera domandavano l'8 per cento si fosse trovato un Istituto di credito forte che offrisse la stessa quantità di divisa estera, il prezzo del cambio sarebbe subitamente diminuito.

Oggi questo Istituto non c'è, e gli speculatori hanno campo libero per la loro ingordigia.

È sperabile che, appena istituito il nuovo Istituto, cioè appena approvata la legge bancaria anche dal Senato, la nuova Banca d'Italia vorrà preoccuparsi di questo gioco, e facendo la contropartita ridurrà il cambio a più giuste proporzioni e castigherà la brutta speculazione.

* * *

Mancando la divisa estera, si cerca di raccogliere le monete metalliche per mandarle in pagamento all'estero. E qui non sono più solamente i grandi speculatori, ma tutti paiono accordarsi a raccogliere, a nascondere gli spezzati, la moneta metallica per tesaurizzarla o per rivenderla e guadagnarci l'aggio.

Certi banchieri poi comprano fin d'ora i coupons del debito pubblico che lo Stato dovrà pagare a gennaio, e ne fanno raccolta perchè a gennaio li manderanno ad esigere all'estero. Lo Stato all'estero essendo obbligato a pagare in oro la propria rendita, compenserà coll'8 o 9 per cento di più, ossia colla differenza del cambio, i coupons raccolti da certi agenti e speculatori in Italia.

L'opera antipatriottica e cattiva di questi speculatori meriterebbe una severa lezione; si parla di far processare quei cambisti e tutti coloro che con pubbliche insegne, acquistando i coupons nazionali per farseli poi pagare all'estero, fanno crescere o mantenere artificialmente alto il cambio nostro. La misura e il castigo sarebbero meritati; ma non crediamo che la nostra legislazione possa condurre ad una punizione adeguata.

Meglio di tutto ripristinare *l'affidavit*, cioè quell'atto con cui si prova che la rendita presentata all'estero appartiene veramente a titolo di debito pubblico collocato all'estero, o si presentano in testimonianza i titoli da cui i coupons sono tagliati. Speriamo che il Governo adotterà presto questo estremo rimedio, che corrisponda all'estremo male procacciato dalla speculazione: e gli speculatori saranno anche in tal modo duramente, ma giustamente puniti.

L'incetta della moneta metallica per l'elevatezza del cambio ne accresce la scarsità; mancano gli spezzati, mancano gli spiccioli per le contrattazioni e i pagamenti minuti, e il piccolo commercio è in gravissimo disagio.

Urge assolutamente provvedere.

Per rimediare a ciò si pensò dapprima di fabbricare moneta di nikel; ma il valore di questo metallo è troppo variabile perchè convenga adoperarlo anche solo provvisoriamente.

Emettere altra carta non si può per i patti della Lega latina e non conviene; cagionerebbe quella maggior buona che avremmo ancora. Teniamo pertanto i mezzi che abbiamo alla mano senza urtare in pericoli di monetazione nuova.

Pare adunque prevalga nel Governo il concetto di fare una nuova moneta da 25 centesimi composta di rame e d'argento.

Intanto si aumenta la fabbricazione della moneta di rame, e sarà già un grande vantaggio.

Ma il rimedio migliore sarà la conclusione ormai sperata della nazionalizzazione degli spezzati dell'argento, mercè cui gli Stati della Lega latina respingeranno dalle loro casse gli spezzati d'argento delle nazioni collegate. In questo caso noi riavremo in breve i molti spezzati che oggi inondano la Francia e specie la Svizzera; il cambio diminuirà sensibilmente e gli speculatori avranno quel che loro spetta: una buona perdita dei loro guadagni mal raccolti.

La Conferenza nazionale rumena.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
25, ore 9 ant.

Telegrafano da Hermannstadt (Transilvania):

Il giorno 23 si è aperto a Sibin (Hermannstadt) la Conferenza nazionale rumena, indetta per protestare contro le persecuzioni inaudite che esercitano i magiari contro i rumeni soggetti alla loro egemonia. Questa Conferenza doveva aver luogo il 9 corrente, ma venne allora proibita dalle Autorità ungheresi e permessa poscia con severissime restrizioni, fra cui una che vietava d'intervenirvi ai rumeni della Rumenia libera.

Assisterano all'apertura 200 rappresentanti ed un pubblico di oltre 500 persone. Il presidente dottor Ratzin pronunciò uno splendido discorso inaugurale, in cui constatò che le relazioni fra rumeni e magiari non oltrepassano tese e che necessita organizzare fortemente la resistenza.

L'Alleanza delle nazionalità presentò un rapporto al Comitato direttivo. Venne poscia letta una Commissione di quaranta membri la quale dovrà pronunciarsi sul rapporto stesso e prendere le risoluzioni da sottomettersi alla Conferenza.

La Conferenza è riuscita imponentissima: essa durerà tre giorni. Regna in tutti gli intervenuti e nella popolazione un entusiasmo indescrivibile. Gli slovacchi hanno inviato tre delegati. Anche la Stampa magiara è rappresentata alla Conferenza.

La protezione degl'italiani al Siam.

Un'attrice colta da malore improvviso. Il cav. Arnaldo Marselli.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
25, ore 9,5 ant.

L'Inghilterra ha consentito ad incaricarsi della protezione degl'italiani che si trovano al Siam, ove la ripresa delle ostilità contro i francesi sembra imminente.

— Ieri sera al teatro Nazionale, mentre la Compagnia Grisanti rappresentava il *Padrone delle Ferriere*, l'attrice Grisanti, colta da improvviso malore, cadeva sul palcoscenico. Viva emozione nel pubblico. L'attrice fu trasportata nel suo camerino, ove fortunatamente si accertò che il suo malore era passeggiero.

— Ieri sera, dopo lunga malattia, è morto il cavaliere Arnaldo Marselli, segretario al Ministero dell'istruzione pubblica, già segretario particolare del ministro Boselli. Figlio del generale Marselli, egli era giovane colto e simpatico.

L'Esposizione di Roma.

Un soldato accoltellato.

(Per telegr. da Roma — Edic. giorno).
25, ore 12,35 ant.

Il Comitato generale dell'Esposizione, adunatosi nella sala piccola della Borsa, approvò un ordine del giorno col quale si riaffermava il concetto dell'Esposizione, deliberando di riconvocare gli azionisti per venerdì prossimo, onde conoscere se intendano persistere nell'idea dell'Esposizione, scegliendo un'area dove i lavori possano essere iniziati nell'ottobre prossimo, oppure reclamare la restituzione delle quote rimborsabili.

— In via Veneto stanotte un soldato del 3° reggimento cavalleria, per nome Pallso Fortunato, per questione di donne ricevette tre coltellate da uno sconosciuto. Fu trasportato moribondo all'Ospedale.

I francesi si preparano a bombardare Bangkok.

SAIGON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il capitano Thoreux, che è stato catturato dai siamesi, venne ritrovato e ricondotto a Pnompanh.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il *New-York Herald* ha da Bangkok che altre navi francesi sono attese a Saigon.

Credesi che la flotta francese, dopo distrutti i forti del Meinam, bombarderà il palazzo di Bangkok. Le navi inglesi, tedesche ed olandesi proteggeranno gli stranieri.

Il Governo siamese cerca di negoziare con Parigi, ma con poca speranza di successo.

Una rivolta a bordo d'un piroscafo.

AIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Vi fu una rivolta fra i passeggeri atchinesi a bordo del piroscafo *Pajak Kongsi* nella costa di Sumatra. L'equipaggio fu quasi tutto massacrato. Trentaquattro morti, fra cui il capitano ed il secondo, e 15 feriti.

La salute della regina Vittoria.

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La Press annuncia che la regina è leggermente indisposta in seguito alla festa del matrimonio del duca di York.

Quarantena alle provenienze d'Italia.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Fu imposta una quarantena di sette giorni alle provenienze dell'Italia continentale e di otto giorni alle provenienze da Napoli (!).

BORSA UFFICIALE

25 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a fer mesi
Francia — 2 1/2	107 80 — 107 90 —	— — —
Svizzera	107 40 — 107 50 —	— — —
Londra — 2 1/2	27 15 — 27 17 —	— — — —
Id. lungo	— — — — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 133 25 —	133 35 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — I telegrammi di Parigi concordi accennavano ieri alla pesantezza dell'Italiano sul rincaro del cambio, e questa pesantezza influenza naturalmente i nostri mercati; per cui stamane, senza essere deboli, abbiamo una rinunciona alquanto oppressa con transazioni limitatissime ai prezzi men sostenuti dei giorni scorsi.

Il cambio si è elevato ai corsi praticati già ieri nel pomeriggio in Italia a 107 85; ma ci parve siasi fatto nuovamente abbondante, e le offerte sono molte ed insistenti, ma trovano ufogo.

Speriamo che almeno così continui finchè non giungano tempi migliori: noi intanto continueremo a predicare la nostra dottrina (che però non è la prima) contro i soliti musonimani, tanto più che non dobbiamo neppure chiedere l'autorizzazione ad Urbano II.

Rendita cons.	94 70, 94 72 1/2.		
Rendita Ital corr.	94 70, 94 67 1/2.		
Prezzi dei valori per fine corrente.			
Ferr. Mer.	655 50 655 —	R. S.	81 — — —
Ferr. Med.	536 — 535 —	Carliera It.	358 — — —
Soc. Sarde	348 — — —	Lane	303 — — —
C. Mob.	441 50 441 —	Tiburino	16 — — —
Torino	330 — — —	Cr. F.S.P.	511 — 512 —
Ind.	196 50 196 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio*	22	24
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 44 —	44 10
» — per agosto	» 44 40	44 60
» — pei 4 mesi ultimi	» 46 30	46 40
» — a 4 mesi da novemb.	» 46 90	47 10
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp. a pel corr.	Fr. 41 75	42 —
» raffinato id.	» 110 —	119 —
Mercato sostenuto.		
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr. 44 60	44 60
» a tre mesi da ottobre	» 43 10	43 10
Mercato debole.		
LIVERPOOL *(sera) luglio*	22	24

Cotoni — Americani ed Egiziani tendenza facile — Brasiliani tendenza sostenuta — Surats tendenza calma — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	7,500
Importazioni	» »	8,000	9,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/64	4 26,64
pel corrente e agosto	»	4 25/64	4 22/64
per settembre-ottobre	»	4 18/32	4 12/32
per novembre-dicembre	»	4 29/64	4 27/64
BAYNE *(sera) luglio*		22	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,300	5,300
Mercato fermo.			
Cafè — Vendite	Sacchi N.	4,000	12,000
Mercato sostenuto.			
BERLINA *(sera) luglio*		22	24
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75
ANVERSA *(sera) luglio*		22	24
Frumento — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/8	12 1/8
Mercato calmo.			
MAIS DEBURGO *(sera) luglio*		22	24
Mercato di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 60	15 10
MARSIGLIA *(sera) luglio*		22	24
Grani — Importazione quintali		9,515	20,613
» Vendite »		8,100	18,500
Mercato col a.			

Mercato di NEW-YORK

	22	24
Cambio su Londra	D. 4 81 1/2	4 82
» su Parigi	» 5 23 1/8	5 22 1/8
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8 1/8	8 1/8
» » a New Orleans	» 7 5/8	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 1,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000	1,000
» pel Continente	» 2,000	8,000
Frumento rosso	D. 0 71 5/8	0 73 1/4
Grano turco	» 0 49	0 51
Farina extra	» 2 15	2 15
Noli cereali per Liverpool	» 3	3 3/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
— Rio fair	C. 19 3/8	19 1/8
— » good	» 15 95	15 75
Zucchero Mascabado N. 12	» 4 9/16	4 1/8

Osservatorio di Torino. — 24 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +10.7 Massima +21.8
Minima della notte del 25 luglio +21.1.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente il dovere di attestare i più caldi ringraziamenti ai signori dottori Gianotti Paolo, Perrier Alessandro e Isnardi Luigi per le assidue cure che durante sei mesi continui gratuitamente le prestarono e per le difficili operazioni che le valsero una completa ed insperata guarigione.

Serva la presente come segno di riconoscenza imperitura per parte della famiglia tutta e in special modo

Della loro obbligatissima
Giovanna Losa, corso Vercelli, 4.
Torino, 24 luglio 1895. 2062

IN CAMPAGNA.

— Tesoro mio; credilo, finalmente saremo felici!

— Per sempre?....

— Per sempre!.... Ho comperato dei biglietti della Lotteria Italo-Americana, e mi farà una fortuna. Tuo Babbo non mi rifiuterà più la tua mano!

I biglietti da 40 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo disegno: Un CALAMAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco della premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione).

Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETTO di F.co (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA. 2335 G

COUPONS
1° gennaio 1894
PAGAMENTO GRATIS
con REGALO e AGGIO
Cambio **C. COLOMBO**
via Venti Settembre, 57 (angolo via Barbaroux). 2347

ISTITUTO GRILLO
(Premiato alle Esposizioni di Torino 1884 e Spezia 1887)
Aperto tutto l'anno.
Speciale per corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Tecnico ed Elementare. Si ricevono pure alunni che frequentano le RR. Scuole.
Rivolgersi al Direttore cav. prof. GRILLO
Carmagnola (Torino). 2344

Istituto ROSSI
dei Prof. Rughi e Mottini
ANNO XLIV — Via Perrone, N. 3, TORINO.
Aperto nelle vacanze. 2207

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Prepara nelle vacanze agli esami di riparazione 2332

IL GUAIACOLTERPIN
in Sciroppo e Confetti dose L. 2 50 e 4 00
è il rimedio più efficace e sicuro per la cura della Tosse, Catarri, Bronchiti, Polmoniti, e Tubercolosi.
Farmacia Capodaia Maggiore di San Gio. Battista, via Ospedale, 35, Torino, diretta dal cav. C. Rognone. 2345

FIUGGI
L'acqua **Fiuggi** è batteriologicamente pura, giacchè al palato e la più leggera alla stomaco di quante acque minerali e potabili si conoscono.
Usandola a digiuno od a tavola, anche mista col vino, è un potente regolatore del tubo digerente e spiega una efficacia immediata contro i mali della vescica, della gotta, artritismo, pietra in vescica e tutte le malattie che dipendono dalla diatesi urica.
Concessionario esclusivo
2745 N G. FORASTIERI, Napoli.

Il 31 Luglio
partiranno per la villeggiatura gli **specialisti** e **dietetica occultista**
CAV^ri NEUSCHÜLER
ricevono per la **correzione** dei difetti e delle **lesioni di vista**, col loro **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **via Giannone, 4, Torino.** 2017

AVVERTIMENTO.
Il nostro articolo sopra l'acqua di Vichy ci ha procurato un gran numero di lettere da parte di molti medici e salenziati, che si possono riassumere così: Quando il medico non indica la sorgente, è sempre la sorgente **Hôpital** che si deve domandare, essendo quella che più si conosce agli stomachi deboli e che più hanno sofferto per eccessivo lavoro sotto l'azione del nostro clima, che, quantunque il migliore del mondo, ha in molti però un'azione debilitante sullo stomaco e sul fegato. L'acqua di **Vichy-Hôpital** usata mangiando ha un'azione benefica e riparatrice. 2801 M

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
P. Tor. 6,10 9,35 12,05 1,55 3,25 4,45 7,0,917,23
» Sup. 6,52 9,58 12,15, 2,12, 3,32, 5,02 7,0, 7,37, 10 9,30
La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia

Colazione a L. 3	Pranzo a L. 4
Antipasto e Minestra	Antipasto e Minestra
Due piatti di cucina	Tre piatti di cucina
Formaggio e frutta	Dolce, Formaggio, Frutta
Bottiglia vino	Bottiglia vino

Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1938

EMORROIDI *Vedi avviso in 4ª pagina* 2136 V

TORINO, 1895 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Ah! m'avete ingannato, — disse, — m'avete indegnamente ingannato; lo avete voluto, ed è lui che v'ha incaricato di parlarmi..... Lasciatemi..... è un tradimento.

— No, signor duca, — disse Giovanna con calore, — no, perchè, nonostante il suo abbicismo, so quanto soffre di quella lunga e crudele separazione. Si ama sempre il proprio figlio..... anche colpevole.....

— Anche ribelle? — replicò il vecchio.

— Anche ribelle! — rispose Giovanna. — D'altronde, se egli lo è stato nella sua gioventù..... adesso egli si pente, riconosce tutti i suoi torti.....

— Non doveva averli.

— Signor duca, mi permetta di essere franca e sincera; maledirà anche me, mi scaccerà se crede, io mi sottometterò senza un lamento sapendo d'aver fatto il mio dovere. Ella è stata troppo duro, troppo severo con lui..... era una natura impressionabile, un carattere debole, un cuore ardente..... colla volontà ella ne avrebbe fatto ciò che voleva..... non aveva madre..... lo ha gettato pel mondo senza guida.....

— Ma sai ciò che aveva fatto in quell'epoca? — domandò il duca con voce irritata, minacciante.

— Se — replicò vivacemente Giovanna — che è il padre d'Annetta, che ella è qui, che non ha più madre e che le chiede grazia e perdono per lui.

Il vecchio trasalì. La *Piccola Fata*, una due parole discrete, gli aveva ricordato la morte della Marchesa e quel rispetto dell'autorità paterna che era per lui una religione.

Egli stese le braccia per abbracciare la nipotina e disse con voce più dolce:

— È vero, bambina mia?

— Oh! sì, è vero, nonno. Siamo state sinora in due ad amarti; non vuoi che per l'avvenire siamo in tre?

— Se il pentimento..... — mormorò il vecchio.

— Sì pente, te lo giuro! — replicò subito Annetta.

— Me lo ha giurato cento volte..... e ha continuato.....

— Perchè ella non ha mai voluto credergli, — disse Giovanna, — perchè non ha mai voluto ascoltarlo, perchè non ha mai voluto dargli l'appoggio per sollevarsi dalla miseria in cui era caduto. Da tre anni fa ciò che ha fatto..... è partito coraggiosamente per l'America, ha tentato di ricominciare la sua vita, di riabilitarsi, di riabilitarsi..... ha lavorato.....

— Che cosa ha guadagnato?

— Nulla: ma ha dato prova, almeno, di essere un uomo di cuore, un uomo energico.....

— Vale a dire che è sempre povero, miserabile, rovinato, per colpa sua..... e che spera trovare presso di me il riposo, il benessere.....

— No, signor duca. Se ella lo avesse visto come me, se lo avesse inteso, non direbbe più ciò che dice, non penserebbe più ciò che pensa.

— Ah! egli è dunque qui? — domandò il duca con aria cupa, aggrottando le sopracciglia, senza poter dissimulare completamente la sua agitazione.

— Sì, è qui; ha vista sua figlia e l'ho vista io, col volto bagnato di lagrime, mentre la baciava.

— Viene forse a prendermela? — balbettò il vecchio con terrore senile, stringendosi la nipotina fra le braccia. — Ah! non voglio..... egli ha perduto tutti i suoi diritti.

— Quei diritti non si perdono, nonno — disse allora Annetta. — Tu stesso me lo hai ripetuto cento volte.

— No; egli non viene a prenderla Annetta, — aggiunse vivamente Giovanna, — viene soltanto a dirle: « Padre mio, non mi tenga più a lungo separato dalla mia figliuola. Adesso che l'ho veduta, non potrei più vivere senza lei! »

— Cattivo figlio, cattivo padre! — mormorò il vecchio scuotendo.

— No! figlio pentito e padre devoto! crede a me, signor duca. Del resto anche lei, nonostante tutti i suoi torti, ha mai cessato d'amarlo? Ella tace e ha ragione. Quei sentimenti non si sradicano dal cuore. Ella lo piange da vent'anni e combatte contro la debolezza che la fa pensare a lui. Non imponga quelle lotte, quegli strazi alla sua Annetta, e pensi al dolore grande che alla proverebbe se il cavaliere, dopo aver vista la sua cara figliuola, non volesse più separarsene.

— È una minaccia? — domandò il duca.

— No, signore. Ma bisogna prevedar tutto.

— Lo amerasti forse più di me, Annetta? — esclamò il duca, rivolgendosi istintivamente alla nipotina.

— Oh! no, nonno! — rispose la fanciulla con uno slancio di sincerità incontestabile che inquietò Giovanna e vinse la causa col padre irritato.

— E mi tu, sua figlia, che mi domandi di riceverlo, di perdonargli?

— Sì, nonno.

Il vecchio stette un istante silenzioso.

— Sia buona — disse poi lentamente. — Avete vinto, e lo cedo. Se m'avete ingannato, e se egli mi inganna..... che Dio vi perdoni! Sono oramai troppo vecchio e troppo debole..... per resistere alla volontà delle mie bambine..... Fatelo venire!

Abbracciò lungamente Annetta.

— Vado a cercarlo — disse la fanciulla.

E uscì sollecita dalla camera del nonno.

Questi chinò il capo e rimase qualche istante assorto nei suoi pensieri. Il suo volto esprimeva la lotta della sua ostinazione contro la debolezza del suo cuore. Era irritato contro se stesso per aver ceduto e felice di averlo fatto; provava un'agitazione non mai provata e una dolce commozione che gli faceva battere il cuore.

— Signor duca, — disse timidamente Giovanna, — è forse in collera con me?

Il duca trasalì.

— No, bambina mia, — rispose porgendole la mano, che ella baciò, — no, so che il tuo cuore è buono e generoso. Dio voglia che sia un bene per tutti ciò che hai fatto..... le tue intenzioni sono pure e io non posso esserti mai in collera con te..... D'altronde, egli ritorna oggi come avrebbe potuto ritornare domani senza il mio permesso..... i miei giorni sono contati e non posso più nulla!

— S'inganna, signor duca, — replicò Giovanna inginocchiandosi ai piedi del suo benefattore, — ella può molto, perchè, perdonando, farà felice suo figlio e sarà felice anche lei.

La porta s'aprì bruscamente e Annetta entrò tenendo Cuchillo per mano.

— Nonno, — ella disse, — ecco mio padre!

A quelle parole il duca rialzò il capo. Il suo orgoglio non gli permetteva di mostrarsi davanti al figlio debole come s'era mostrato colle due fanciulle. Sarebbe stato felice di aprire le sue braccia al figliuol prodigo, ma si ricusò quella gioia, seppe dominare, dissimulare la sua commozione.

Cuchillo, per parte sua, benchè molto turbato dal pericolo della situazione, non sentiva alcuna simpatia per quell'uomo, la cui condotta verso suo figlio lo aveva sdegnato, che giudicava duro e inesorabile, che non era nulla per lui, che non gli ricordava nulla.

Tuttavia la vista di quell'essere vecchio, così fatale da ingannare, a cagione della sua infermità, gli fece provare una sensazione un po' differente di quella che prevedeva, e si sentì in cuore una specie di pietà.

— Signor duca..... padre mio..... — egli disse con voce un po' tremante.

— Figlio mio, — interruppe il vecchio con tono glaciale, — non

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da vendere un CASTELLO
a 40 minuti di ferrovia da Torino, con ampio giardino cintato, casa rustica, scuderia, a 35 ett. circa di terreno coltivato, del reddito annuo netto di L. 4600.
Scrivere al sig. G. FIA, presso Haasenstein e Vogler, TORINO. 2011

Occasione favorevole
pei Villeggianti.
Subaffittasi **casa di campagna** ammobiliata di sei membri, situata ai piedi della collina di Superga, fermata della tramvia.
Scrivere: **H 2905 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

ALASSIO Bagni di Mare
Hôtel Méditerranée
Prezzi modici — Servizio inappuntabile.
E. Boglioli, *Proprietario Direttore.* 2370

Incanto definitivo
della TENUTA CASTELLO ROSSO o MARENDON
(Titolo di nobiltà)
in territorio di CHERASCO.
In seguito all'**annuncio** fattosi sul prezzo di deliberamento di detta **Tenuta**, consistente in fabbricati civili e rustici, chiesa, forno, orto, prato, campi, vigne e boschi di ettari 198 circa, pari a 850 giornate circa, il Notaio sottoscritto, alle ore **9** ant. del **31 corr. luglio**, nel suo studio in **Bra**, via Audisio, n. 8, procederà all'**incanto definitivo** della Tenuta stessa sul prezzo di L. **41,000** ed alle condizioni di cui nel bando 25 aprile u. s.
C 2332 Avv. GIACOMO OPERTI, *notaio.*

Da vendere
Fabbricato con terreno annesso in Torino, in angolo corsi Regina Margherita e Principe Oddone, in ottimo stato di costruzione del reddito netto di circa L. 9000. Per trattative studio comm. notaio Gaspare Cassinis, via Botero, 10. 2361

Valsalice al Sacro Monte
Albergo Pensione Alpina
aperto tutto l'anno
Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi.
Pensione L. **6 50** in più.
Altitudine sul livello del mare m. 650. 2913

CASA DI SALUTE
per le malattie oculari. Il Dottor Paschel Massimiliano, laureato dalle Università di Berlino e Torino, riceve per le malattie degli occhi in via Porta Palatina, 6, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città, 8, dalle 8 alle 4, tranne venerdì e domenica.
C 2779

ALASSIO (Bagni di mare).
La proprietaria vedova CATTANEO affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2758

Celle Ligure.
Chi desidera case mobiliate presso la splendida spiaggia del mare scriva al signor Angelo Parro, **Celle**, Riviera Ponente. C 2751

pel 1° ottobre alloggio al 1° p. di 5 camere messe a nuovo, di cui una grande sala, con acqua potabile, gas col contatore ed apparecchi, calorifori, recinto a terrazzo per fiori e simili. L. 450 annue. — Corso Cairoli, 22, in prossimità del corso Vitt. Eman.
Sul corso Cairoli, 22, in prossimità del corso V. E. e dei ponti di ferro: **negozio d'angolo** di 3 vani, di cui 2 prospicienti con distinto apertore sul corso. L. 360 annue; **ivi** *pel 1° ottobre* alloggio al 1° e 2° p°, in bella posiz., L. 500 annue; **ivi** *al presente*, **studio** per pittore o fotografo con grande terrazzo. C 2348

Piazza Carlo Emanuele II
(già Carlina), n. 1, piano 2°, da affittare due **alloggi signorili**, uniti o separati, uno di **sette** e l'altro di **nove** camere. 2702

Mobili a credito
Pagamento a rate mensili e settimanali.
Via Po, n. 2. — Torino. 2340

Importante fabbrica
di liquori
cerca abilissimo fabbricante di sciroppi. (Buona retribuzione).
Indirizzare offerte e referenze alla Casa di Pubblicità *La Réclame*, via Giulini, 5, **Milano.** 2921 M

Agli Industriosi!!!
che con piccola somma desiderano aumentare il loro reddito, si raccomanda il Catalogo del **Laboratorio industriale, Milano.**
Scrivere affrancando risposta. 2927 M

Persona frontale
che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, ottime referenze, cerca impiego, occorrendo cauzione. — Scrivere fermo Posta, Cesare Casali, Torino. C 2304

Uomo quarantenne
bella calligrafia, nozioni di contabilità, pratico di magazzino, cerca posto da *commesso* o *fattorino*. Ottime referenze. Miti pretese. — Offerte P. 13, A., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona seria, pratica commercio in genere, cerca buona Casa rappresentare sulla piazza di Genova. Referenze ottime.
Scrivere: **C 2928, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Cercasi persona pratica di commercio che voglia entrare come accomandante in Azienda ben avviata. Capitale occorrente L. 5000 - Cauz. Scrivere **Z 2928 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Urge Fattorino c. a L. 80 al mese. — Scrivere: F. ARTUSO, Tortona. C 2712

SACRA DI SAN MICHELE **ALLOGGI MOBILIATI.** — Drogheria **Bersano** succ. Chiaraviglio, via San Francesco da Paola, n. 6, **Torino.** C 2194

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 8 alle 9 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2941

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in Sacconi da L. 2, 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 6,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*, *H. Bacher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Turelli*, profumiere, via Roma, 19; *Zoppegni Paolo*, droghiere; *Caulugi Enea*, via Quattro Marzo, 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta postale aggiungere cent. 60.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 8

VOLETE DIGERIR BENE??

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 28. H 1491 M

Vendita presso i sigg. Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 6.

F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

E. BLANCHARD
Via Po, 8, Torino
PREMIATA FABBRICA
Pipe e Portasigari
schiuma di mare ed ambra
Emporio articoli per fumatori 2720

Si cederebbe ad uno o più Proprietari d'Hôtels
associati, grandioso, avviatissimo
ALBERGO
annesso a moderno, completo
Stabilimento Idroterapico.
Offerte subito al N. 2929 P. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Malattie dei Bambini e delle Nutrici.
Consulti privati del dott. Capasso dalle 1 alle 2, tutti i giorni, via delle Scuole, 9. C 2913

Chi abbisogna camere e alloggi vuoti o mobiliati si rivolga all'*Ufficio degli alloggi*, Venti Settembre, n. 42, Torino. C 2388

SCARAFAGGI
distrutti colla
POLVERE
MAZADE & DALOZ
Lyon
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
D. Mondo, via Ospedale, 5.
Capurro, droghiere, via Roma, 2.
Zoppegni, via Mazzini, 20.

Specialità in sospensori.
Sospensori in tricot fortissimo, con cintura e sottocoscia galliane, di forma la più pratica, da L. 2 75, per solo L. 1 25; senza sottocoscia L. 1; sconto per quantità In cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavalleristi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari fissismi e calze elastiche inglesi. — **Sardi e Tirone, via Lagrange, 9**, vicino a piazza S. Carlo, Torino. 1712

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Tutto come tu vuoi: nell'avvenire ci sarà lo sgorbietto e i nori si ritireranno coi blanchi. Amor mio non ha più pace. Tu fossi con me! Ti voglio bene! Grazie delle tue parole affettuose e della tua promessa. Prega, prega, prega e ricama chi T'AMA. C 2905

RECOARO

La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia

Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde
e
STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI

Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche -- Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI**, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO**, di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.
Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.
Sono le migliori fra le acque da tavola.
Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali.
H 2770 V

Grande Stabilimento
idroterapico e climatico in Varallo Sesia
Altitudine 500 m. sul livello del mare — Posizione incantevole e freschissima, di fronte ed a pochi passi dal rinomato ed artistico Sacro Monte — Posta e telegrafo. — Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara — Gran vasca natatoria di 300 metri quadrati di superficie. — Vastissimo parco — Illuminazione elettrica — Completo e modernissimo impianto idroterapico ed elettrico.
Per informazioni rivolgersi al Dottor **E. Musso** o Dottor **Vincenzo Tecchio** a Varallo Sesia. 2907

Bottiglia grande L. 2 25, piccola L. 1 50

Consegnasi dalle contrattazioni

ACQUA 288
di FIORI d'ARANCIO
F. BENSA, di Nizza
Senza rivale per finezza e concentrazione di profumo, ottenuta coi migliori processi oggigiorno conosciuti, raccomandata per la sua azione calmante, tonica, digestiva, e indicatissima per profumare pasticcerie, sciroppi, creme, the, ecc. *(Marca depositata).* — Deposito generale:
D. MONDO TORINO via Ospedale, 5.
Cercansi depositari pel Piemonte.

Premiata Fabbrica di Bagni

Riscaldatori per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, di garanzia ed economia. Funziona in 30 minuti consumo garantito centesimi 10 per ogni bago. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Ogni bagno deve portare una etichetta col nome della Ditta.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas e carbone per città e campagna. — Si eseguiscono gli impianti relativi ed ogni altro lavoro su disegno.
A richiesta si spedisce catalogo gratis.

RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.
Deposito via Garibaldi, 33. 2935

Stabilimento di cura
per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 625. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.
H 1630 P

NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA di MATERIALI IN CEMENTO
Pianelle per pavimenti semplici ed a disegno. — Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie. — **Lastricati di getto. — Tubi** per acquedotti, latrine, ecc. — **Tegole** piane per coperture — Materiali stagionatissimi. — Lavori garantiti. — Disegni, prezzi e preventivi *gratis* a richiesta. 2721

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina purissima
ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tosi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
a TORINO. H 2768 M

BAGNI, FANGHI E CURA IDROTERAPICA
LEVICO - TRENTINO
Grande Stabilimento
Belle Vue, Hôtel Levico
e Villini succursali
in prossimità al bagno, aperti dal **1° maggio a tutto ottobre**, con tutto il confortabile, stanze 300, caffè, sala di *table d'hôte*, di *restaurant*, di lettura, salone da ballo. Grande parco ombreggiato, ottima cucina, vini squisiti.
Prezzi assai modici da non temerne la concorrenza
Si parlano le principali lingue. — L'ultima stazione è Trento, ove trovansi ad ogni arrivo di treno eleganti landaus, ed in circa 2 ore si può scendere allo Stabilimento **Belle Vue** in **Levico.** H 2151 V
Proprietario: SARTORI ANTONIO.

Volete la Salute???

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

NON PIÙ MAL DI DENTI!
GRAZIE ALL'IMPIEGO
dell'Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI R.R. P.P. BENEDETTINI
della Badia di SOULAC (Gironde)
Don MAGUELONNE, Priore.
2 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.
La più alta Ricompensa.
INVENTATO NEL **1373** dal Priore **PIERRE BOURSAUD**

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.
« E' un vero servigio reso all'umanità il segnalarlo tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »
Vendita all'ingrosso: **SEGUIN,** a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie.
H 81 X

BICICLETTE
tubolari e pneumatiche delle primarie fabbriche da L. **300** a L. **600.** Vendita e cambi. — **F. Rezzonico,** via Garibaldi, 35, Torino. 2403

MACCHINE
PER
tagliar l'erba
nei giardini
da L. **60** a L. **90**
Carlo Sigismund
Via Venti Settembre, 44
TORINO. 2760 M

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.
50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Fiorese a Mezzo all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Turin*, via Roma, 2.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 5 per 4 flaconi. H 2132 V

TUTTI TINTORI IN CASA
di oggetti di lana, seta, cotone, lino, tanto nuovi che usati. Cent. 25 pacco. Drogh. Bersano succ. Chiaraviglio, via S. Fr° da Paola, 6, Torino. 2275

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 12 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C^mi 60 al litro, in bottiglie C^mi 50 vetro a restituire.
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso in Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 12

SENAPISMO RIGOLLOT
Raffreddori, Dolori, Congestioni
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
Esigere la SEGNATURA all'inchiostro

SACRA DI SAN MICHELE **ALLOGGI MOBILIATI.** — Drogheria **Bersano** succ. Chiaraviglio, via San Francesco da Paola, n. 6, **Torino.** C 2194